



REGIONE QUINTA.

A S S O

BOrgo antico forte una volta per un Castello, di cui si scorgono gli avvanzi; Egli è Capo della Vallassina, e vi risiedeva nel 1523. col titolo di Conte Gaspare Sormano per Governatore. Fra le antiche famiglie di Asso spicca la Curiona, che alcuni fanno discendere dai Romani. Il Mercato vi si teneva prima del 1429. Carlo V. Imperatore diede Asso con tutta la Valle in titolo di Baronato alla Casa Sfondrati, da cui ebbe Asso molti privilegi. La Collegiata vi esisteva fino dal 1288, e vi fu Canonico Primo del Conte da Pio IV. inviato Teologo al Concilio di Trento. S. Carlo vi soppresse un Monastero di Monache per la loro rilassatezza. Nasce in questa Valle il Lambro Fiume noto dell'Insubria. Asso colla Valle si distinse nella Canonizzazione di s. Carlo, avendo fatta al

REGIONE QUINTA

ASSO.

Borgo antico forte una volta per un Castello, di cui si scorgono gli avanzi; Egli è Capo della Vallassina, e vi risideva nel 1523 col titolo di Conte Gaspare Sormano per Governatore. Fra le antiche famiglie di Asso spicca la Curiona, che alcuni fanno discendere dai Romani. Il Mercato vi si teneva prima del 1429 Carlo V Imperatore diede Asso con tutta la Valle in titolo di Baronato alla Casa Sfondrati, da cui ebbe Asso molti privilegi. La Collegiata vi esisteva fino dal 1288, e vi fu Canonico Primo del Conte da Pio IV inviato Teologo al Concilio di Trento. S. Carlo vi soppresse un Monastero di Monache per la loro rilassatezza. Nasce in questa Valle il Lambro Fiume noto dell'Insubria. Asso colla Valle si distinse nella Canonizzazione di San Carlo, avendo fatta al

di lui Sepolcro l'oblazione d'un Lettorino d'argento massiccio. Fra le Terre della Pieve si ha notizia di Barno, che nel secolo XII. dipendeva dal Monastero di Civate. Visitando s. Carlo questa Valle di Affò cascò colla Mula, e non restò offeso. Nasnigo è uno de' Paesi più antichi della Pieve. Conservasi ancora il nome del sito dove tenevasi il mercato. Nasnigo chiamavasi Asvico, cioè Vicus Assi. Si vede una Romana Iscrizione appartenente a un Soldato Veterano:

V . F . Veter . Leg . VIII
 C . Alebo . Castici . F . Sibi
 Et . Pompeiæ . Dorchadi . Coniugi . Suæ

B E L L A N O

COrte insigne con Castello soggetta all' Arcivescovo di Milano, che vi teneva il Palazzo di residenza fino nel 905.; anche nel 1310. durava tale dominio contro le pretenzioni del Magno Matteo. Furono nel fondo della Torre del Castello incarcerati dagli abitanti alcuni Soldati Comaschi nel 1125. Soffrì Bellano il saccheggio dai Veneti nel 1447., e grandi danni dalle Truppe Alemanne nel loro transito in Valtellina nel 1629. Era la Chiesa di Bellano decorata della Collegiata nel 1288.

BRI-

di lui Sepolcro l'obblazione d'un Lettorino d'argento massiccio. Fra le Terre della Pieve si ha notizia di Barno, che nel secolo XII. dipendeva dal Monastero di Civate. Visitando s. Carlo questa Valle di Asso cascò colla Mula, e non restò offeso. Nasnigo è uno de' Paesi più antichi della Pieve. Conservasi ancora il nome del sito dove tenevasi il mercato. Nasnigo chiamavasi Asvico, cioè Vicus Affi. Si vede una Romana Iscrizione appartenente a un Soldato Veterano:

V. F. Veter . Leg . VIII
C. Alebo . Castici . F. Sibi
Et . Pompeiae . Dorchadi , Coniugi . Suae

BELLANO.

Corte insigne con Castello soggetta all' Arcivescovo di Milano, che vi teneva il Palazzo di residenza fino nel 905; anche nel 1310 durava tale dominio contro le pretensioni del Magno Matteo. Furono nel fondo della Torre del Castello incarcerati dagli abitanti alcuni Soldati Comaschi nel 1125. Soffrì Bellano il saccheggio dai Veneti nel 1447, e grandi danni dalle Truppe Alemanne nel loro transito in Valtellina nel 1629. Era la Chiesa di Bellano decorata della Collegiata nel 1288.

BRIVIO

Famoso Castello sulle rive dell'Adda, oltre la quale sorgeva un Forte detto Bastia, che difendeva la testa del Ponte, che stava sul Fiume. Fu demolita la Bastia nella pace coi Veneti nel 1454. Era il Castello di Brivio soggetto alla Corte di Lemeno da qui distante 7 miglia, e passò poi per donazione di Attone Conte di Lecco alla Chiesa Cattedrale di Bergamo, come si cava da un diploma d' Enrico I. nel 1015. Fu detto Castello rovinato nelle guerre civili, e si sa, che nel 1262. 200. Balestrieri qua spediti da Milano atterrarono le mura, e il fossato di Brivio, perchè non fossero d' asilo alla Nobiltà. Si arrese Brivio ai Veneti, i quali nel 1445. rifabbricarono il Ponte, ed il Castello, che stette nelle loro mani fino alla pace del 1454., in cui Brivio fu dichiarato del Duca di Milano. Si vede ancora il Castello rovinato, in cui risiedeva il Castellano, e nel 1527. eravi Don Giovanni Vasco Spagnolo. Carlo V. nel 1536. donò il Castello a titolo di abitazione al benemerito Conte Girolamo Brebbia. Gli Ordinarij del Duomo avevano qui molte rendite nel 1149. Le pesche sull'Adda fino a Cavanago furono una volta dell'Arcivescovo. Crebbe il lustro a Brivio in questi ultimi anni per le fabbriche erette, per l' argine sulla riva dell'Adda inalzato, pel Tribunale della Giudicatura stabilitovi.

BRIVIO.

Famoso Castello sulle rive dell'Adda, oltre la quale sorgeva un Forte detto Bastia, che diffeva la testa del Ponte, che stava sul Fiume. Fu demolita la Bastia nella pace coi Veneti nel 1454. Era il Castello di Brivio soggetto alla Corte di Lemenno da qui distante 7 miglia, e passò poi per donazione di Attone Conte di Lecco alla Chiesa Cattedrale di Bergamo, come si cava da un diploma d' Enrico I nel 1015. Fu detto Castello rovinato nelle guerre civili, e si sa, che nel 1262 200 Balestrieri qua spediti da Milano atterrarono le mura, e il fossato di Brivo, perché non fossero d'asilo alla Nobiltà. Si arrese Brivio ai Veneti, i quali 1445 rifabbricarono il Ponte, ed il Castello rovinato, che stette nelle loro mani fino alla pace del 1454, in cui Brivio fu dichiarato del Duca di Milano. Si vede ancora Castello rovinato, in cui risiedeva il Castellano, e nel 1527 eravi Don Giovanni Vasco Spagnolo Carlo V nel 1536 donò il Castello a titolo di abitazione al benemerito Conte Girolamo Brebbia. Gli Ordinarj del Duomo avevano qui molte rendite nel 1149. Le pesche sull'Adda fino a Cavagno furono una volta dell'Arcivescovo. Crebbe il lustro a Brivio in questi ultimi anni per le fabbriche erette per l'argine sulla riva dell'Adda inalzato, pel Tribunale della Giudicatura stabilitovi

La Chiesa dei ss. mm. Sifinio, Martirio, ed Alessandro rinnovellata in vago disegno con Altare magnifico era Collegiata fino nel 1213. Fu consacrata dal Cardinal Pozzobonelli, ed ebbe i Corpi dei suddetti Martiri qua mandati da Trento, e trasportati poi a Milano da s. Simpliciano, che alcuni Autori vogliono oriondo dal vicino Beverate. Brivio colla Pieve nella Canonizzazione di s. Carlo fece l'oblazione d'un Candeliere d'argento.

P I E V E .

Arlate è Parrocchia smembrata da Brivio, Juspatronato del Monastero dell'Annunziata di Milano. Si han memorie nel 879. di Arlate, che fu infetto dalla peste in occasione del passaggio dell'Armata Imperiale nel 1629.

Aruno aveva una Rocca affai forte, di cui s'impadronì Francesco Storza Duca di Milano nel 1450. con grave danno dei Veneti. Eravi nella detta Rocca un'antica Chiesa di s. Michele, nella quale un'Immagine di Maria, a cui fu poi sostituita nuova Chiesa dai devoti, che vi concorrevano a venerarla.

Calco secondo alcuni prende il suo nome da Calcos Greco Cavaliere, che per aver difeso la pudicizia d'una Regina Lon-

La Chiesa dei ss. mm. Sifinio, Martirio, ed Alessandro rinnovellata in vago disegno con Altare magnifico era Collegiata fino nel 1213. Fu consacrata dal Cardinal Pozzobonelli, ed ebbe i Corpi dei suddetti Martiri qua mandati da Trento, e trasportati poi a Milano da s. Simpliciano, che alcuni Autori vogliono oriondo dal vicino Beverate. Brivio colla Pieve nella Canonizzazione di s. Carlo fece l'oblazione d'un Candeliere d' argento.

PIEVE.

Arlate è Parrocchia smembrata da Brivio, Juspatronato del Monastero dell' Annunziata di Milano. Si han memorie nel 879 di Arlate, che fu infetto dalla peste in occasione del passaggio dell'Armata Imperiale nel 1629.

Ajruno aveva una Rocca assai forte, di cui s'impadronì Francesco Sforza Duca di Milano nel 1450 con grave danno dei Veneti. Eravi nella detta Rocca un'antica Chiesa di s. Michele, nella quale un' Immagine di Maria, a cui fu poi sostituita nuova Chiesa dai devoti, che vi concorrevano a venerarla.

Calco secondo alcuni prende il suo nome da Calcos Greco Cavaliere, che per aver difeso la pudicizia d'una Regione Lon-

gobarda ebbe dal Re marito in ricompensa quello paese, che fu perciò detto Calco. I Calchi si vantano discendenti da personaggio sì illustre, e vantano anche tra suoi antenati il B. Severino, Canonico Regolare nel 1194. Stette in Calco molto tempo il Duca Francesco Sforza, assistito da questi Terrieri in varie zuffe avute coi Veneti in queste vicinanze. Dipende da Calco la terra di Beolco, in cui v'è l'antica Chiesa di s. Pietro, che era Collegiata anche nel 1508., e divenuta poi Abazia fu recentemente unita al Capitolo degli Ordinarj.

Imbersago nel 998. era posseduto in parte da Liutefredo Vescovo di Tortona, che vendette poi i suoi Fondi al Duca Ottone Padre di Gregorio V. Papa. Il Porto sull'Adda fu fatto dai Landriani Possessori, ai quali successe per eredità la Famiglia Castellarca. La Parrocchiale ita a s. Marcellino rinnovata nello scorso secolo, e in questo fu aggiunto al Parroco il titolo di Arciprete. E' celebre nel distretto il Santuario di s. Maria al Bosco. Vi avvenne un'apparizione di Maria nel 1615.; si eresse nel 1632. la Cappella, che ora serve di Scurolo, e nel 1644. la Chiesa, che è assai frequentata.

Merate Borgo ameno fu Corte del Monastero Dionisiano per dono dell'Arcivescovo Eriberto nel 1026. Tentarono i Borghigiani di mettersi in libertà nel 1158.,

gobarda ebbe dal Re marito in ricompensa questo paese, che fu perciò detto Calco. I Calchi si vantano discendenti da personaggio sì illustre, e vantano anche tra suoi antenati il B. Severino, Canonico Regolare nel 1194. Stette in Calco molto tempo il Duca Francesco Sforza, assistito da questi Terrieri in varie zuffe avute con i Veneti in queste vicinanze. Dipende da Calco la terra di Beolco, il cui v'è l'antica Chiesa di s. Pietro, che era Collegiata anche nel 1508, è divenuta poi Abazia fu recentemente unita al Capitolo degli Ordinarij.

Imbersago nel 998 era posseduto in parte da Liutefredo Vescovo di Tortona, che vendette poi i suoi Fondi al Duca Ottone Padre di Gregorio V Papa. Il Porto sull'Adda fu fatto dai Landriani Possessori, ai quali successe per eredità la Famiglia Castellarca. La Parrocchiale sta a s. Marcellino rinnovata nello scorso secolo, e in questo fu aggiunto al Parroco il titolo di Arciprete. È celebre nel distretto il Santuario di s. Maria al Bosco. Vi avvenne un'apparizione di Maria nel 1615; si eresse nel 1632 la Cappella, che ora serve di Scurolo, e nel 1644 la Chiesa, che è assai frequentata.

Merate Borgo ameno fu Corte del Monastero Dionisiano per dono dell'Arcivescovo Eriberto nel 1026. Tentarono i Borghigiani di mettersi in libertà nel 1158

ma dal Barbarossa fu confermato il dominio del Monastero. Divennero poi i fondi del Monastero una Comenda goduta presentemente dall'Emo Durini, il di cui Palazzo munito di Torre era il sito dell'antico Castello di Merate. Mosse da qui nel 1296. il Podestà di Milano con un esercito raccolto dalla Martesana per andare allo sterminio di Lecco. Erano in Merate le Umiliate, che furono poi trasferite a s. Caterina in Brera. I Somaschi vi tengono la Chiesa di s. Bartolomeo antica di otto secoli, e vi danno l'educazione in un Collegio assai celebre. I Cappuccini vi si fissarono in s. Sebastiano. La Parrocchiale è dedicata a s. Ambrogio, ed era matrice di Novate. Il mercato d'ogni settimana fu qui stabilito verso il 1400. I Sigg. Novati vi avevano un Palazzo con Giardino insigne di delizie visitato nel 1735. dallo stesso Re Sardo. Accrebbe il delizioso soggiorno con immense somme di denari il Principe Belgiojoso sottentrato per via di compra in luogo de' Sigg. Novati.

Novate era membro della Parrocchia di Merate, e sede antica della Nobile Famiglia Medici, che tuttora vi abita. L'Arciprete del Duomo aveva qui dei fondi nel 1022. Fu Novate dato in Feudo nel 1714. alla Casa Pietrasanta.

PAderno è noto pel nuovo Naviglio aper-

ma dal Barbarossa fu confermato il dominio del Monastero. Divennero poi i fondi del Monastero una Comenda goduta presentemente dall'Emo. Durini, il di cui Palazzo munito di Torre era il sito dell'antico Castello di Merate. Mosse da qui nel 1296 il Podestà di Milano con un esercito raccolto dalla Martesana per andare allo sterminio di Lecco. Erano in Merate le Umiliate, che furono poi trasferite a s. Caterina in Brera. I Somaschi vi tengono la Chiesa di s. Bartolomeo antica di otto secoli, e vi danno l'educazione in un Collegio assai celebre. I Cappuccini vi si fissarono in s. Sebastiano. La Parrocchiale è dedicata a s. Ambrogio, ed era matrice di Novate. Il mercato d'ogni settimana fu qui stabilito verso il 1400. I Sigg. Novati vi avevano un Palazzo con Giardino insigne di delizie visitato nel 1735 dallo stesso Re Sardo. Accrebbe il delizioso soggiorno con immense somme di denari il Principe Belgiojoso sottentrato per via di compra in luogo de' Sigg. Novati.

Novate era membro della Parrocchia di Merate, e sede antica della Nobile Famiglia Medici, che tuttora vi abita. L'Arciprete del Duomo aveva qui dei fondi nel 1022. Fu Novate dato in Feudo nel 1714 alla casa Pietrasanta.

Paderno è noto pel nuovo Naviglio aper-

tovi nelle sue Valli a facilitare la navigazione dell' Adda. Fu tentata la grand' opera inutilmente sotto il Duca Francesco Sforza. Anche Francesco I. Re di Francia fece cominciare sul margine dell' Adda un alveo 4280. brazza, ma quest' opera pure rimase imperfetta. Era riserbato il felice compimento al glorioso regno della fu Augustissima Imperadrice Maria Teresa, e sotto il Governo di S. A. R. l' Arciduca Ferdinando, colle di cui premure cominciò lo scavo nel 1774., e dopo tre anni fu felicemente eseguito.

Pagnano ha la Chiesa rinnovellata a s. Giorgio. La cura dell' anime si esercitava per lo passato in Sabioncello dai Religiosi detti Amadei, ai quali succedettero nel 1568. i Minori Osservanti, poi i Riformati. Era in Sabioncello nel secolo XI. un forte Castello. Dipende da Pagnano anche Cazzaniga, dove il Marchese Bellini ha Palazzo con vago Giardino; fece il detto Marchese, che qui si fissasse la Posta, e che si erigesse la Chiesa di s. Francesco a comodo degli abitanti. Dominavano qui i Ghilia, dai quali sortì Giorgio Monaco Benedettino, che fu Vescovo suffraganeo di Como nel 1451.

Porchera ha pure la Parrocchiale rifabbricata in onore di s. Zenone. La Famiglia del Corno fu assai privilegiata nel 1440. dal Duca Filippo Maria Visconti. Il Feudo

tovi nelle sue Valli a facilitare la navigazione dell'Adda. Fu tentata la grand' opera inutilmente sotto il Duca Francesco Sforza. Anche Francesco I Re di Francia fece cominciare sul margine dell'Adda un alveo 4280 brazza, ma quest'opera pure rimase imperfetta. Era riserbato il felice compimento al glorioso regno della fu Augustissima Imperadrice Maria Teresa, e sotto il Governo di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, colle di cui premure cominciò lo scavo nel 1774, e dopo tre anni fu felicemente eseguito.

Pagnano ha la Chiesa rinnovellata a s. Giorgio. La cura dell' anime si esercitava per lo passato in Sabioncello dai Religiosi detti Amadei, ai quali succedettero nel 1568 i Minori Osservanti, poi i Riformati. Era in Sabioncello nel secolo XI un forte Castello. Dipende da Pagnano anche Cazzaniga, dove il Marchese Bellini ha Palazzo con vago Giardino; fece il detto Marchese, che qui si fissasse la Posta, e che si erigesse la Chiesa di s. Francesco a comodo degli abitanti. Dominavano qui i Ghilia, dai quali sortì Giorgio Monaco Benedettino, che fu Vescovo suffraganeo di Como nel 1451.

Porchera ha pure la Parrocchiale rifabbricata in onore di s. Zenone. La Famiglia del Corno fu assai privilegiata nel 1440 dal Duca Filippo Maria Visconti. Il Feudo

198

fu dato alla Casa Erba nel 1684. Dipende da Porchera Mondonico, dove è l'abitazione de' Sigg. Ro discendenti dal Nobile Beltramo vivente nel 1460. L'Oratorio di Mondonico fu riconciliato nel 1498. per una profanazione avvenutavi. Caſternago offre ancora le rovine del suo antico Caſtello. La Chiesa di s. Martino era Parrocchiale nel 1489.

RObate così detto quasi Rus beatum per l'amenità del sito, e squisitezza dei frutti. E' celebre il suo Monte Orobio, d'onde presero il nome tutti gli abitatori delle vicine Colline; al che allude l'Iscrizione del P. Ferrario:

Harum . Aborigines . Sedium

Græci . Dixere . Orobios

Inde , Colli . Et , Circumjectis . Finibus
Nomen . Manet

Era qui un Caſtello, che dipendeva dal Monastero maggiore nel 1195. Da qui proviene la Nobile, ed antica Famiglia Ajrol-di, i di cui ascendenti vi ebbero sede, e fiorirono molto al tempo dell' Arcivescovo Ottone, del quale furono massimamente benemeriti. Il Feudo col titolo di Contea fu dato nel 1647. alla Famiglia Coria una delle più antiche dello Stato.

VErderio superiore ha la Parrocchia recentemente eretta nella Chiesa di s. Fiorano. Verderio inferiore era la matrice, dove

fu dato alla Casa Erba nel 1684. Dipende da Porchera Mondonico, dove è l'abitazione de' Sigg. Ro discendenti dal Nobile Beltramo vivente nel 1460. L'Oratorio di Mondonico fu riconciliato nel 1498 per una profanazione avvenutavi. Casternago offre ancora le rovine del suo antico Castello. La chiesa di s. Martino era Parrocchiale nel 1489.

Robiate così detto quasi Rus beatum per l'amenità del sito, e squisitezza dei frutti. È celebre il suo Monte Orobio, d'onde presero il nome di tutti gli abitatori delle vicine Colline; al che allude l'Iscrizione del P. Ferrario;

Harum, Aborigines . Sedium
Graeci, Dixere, Orobios
Inde, Colli . Et, Circumjectis. Finibus
Nomen . Manet

Era qui un Castello, che dipendeva dal Monastero maggiore nel 1195. Da qui proviene la Nobile, ed antica Famiglia Airol-di, i di cui ascendenti vi ebbero sede, e fiorirono molto al tempo dell'Arcivescovo Ottone, del quale furono massimamente benemeriti. Il Feudo col titolo di Contea fu dato nel 1647 alla Famiglia Coria una delle più antiche dello Stato.

Verderio superiore ha la Parrocchia recentemente eretta nella Chiesa di s. Fiorano. Verderio inferiore era la matrice, dove

sempre anticamente risiedette il Parroco. L'antico Ordine dei Templari aveva in questo distretto dei Fondi nel 1149. affittati dal Maestro dell'Ordine ad Adelardo Diacono della Metropolitana.

PIEVE DI BRIVIO SUL BERGAMASCO.

Oltre l'Adda si estendeva la Pieve di Brivio nella Valle di s. Martino, la quale soggetta anticamente nel temporale ai nostri Duchi, lo fu anche nello spirituale agli Arcivescovi soggetta fino al 1784, quando per decreto del Senato Veneto fu dichiarata Diocesi del Vescovo di Bergamo. Fu questa Valle da' primi suoi abitatori dedicata a Marte; e perchè ferace di spiritosi Soldati fu detta Val Marzia. Si sollevò contro Barnabò Visconti nel 1376. Nel 1420. fu minacciata d'essere spogliata di tutti i suoi privilegi, perchè ricusava di concorrere alla riedificazione delle mura di Bergamo. La Famiglia Rota, che fu qui sempre assai estesa, fu quella, che nel 1426. ebbe trattato coi Conti Caleppi di darsi ai Veneti, i quali realmente se ne impadronirono nel 1428. Il Duca di Milano rinnovò la guerra tre anni dopo, ed i Veneti per tenersi divota questa Valle, la esentuarono per dieci anni dai pubblici aggravj. Dopo varie alternative fu da Francesco I. Sforza nel 1454. ceduta ai Veneti; ciò non ostante nel 1483. soffrì la

sempre anticamente risiedette il Parroco. L'antico Ordine dei Templari aveva in questo distretto dei Fondi nel 1149 affittati dal Maestro dell'Ordine ad Adelardo Diacono della Metropolitana.

PIEVE DI BRIVIO SUL BERGAMASCO.

Oltre l'Adda si estendeva la Pieve di **Brivio** nella valle di s. Martino, la quale soggetta anticamente nel temporale ai nostri Duchi, lo fu anche nello spirituale degli Arcivescovi soggetta sino al 1784, quando per decreto del Senato Veneto fu dichiarata Diocesi del Vescovo di Bergamo. Fu questa Valle da' primi suoi abitorj dedicata a Marte; e perché serace di spiritosi Soldati fu detta Val Marzia. Si sollevò contro Barnabò Visconti nel 1376. Nel 1420 fu minacciata d'essere spogliata di tutti i suoi privilegi, perché ricusava di concorrere alla riedificazione delle mura di Bergamo. La Famiglia Rota, che fu qui sempre assai estesa, fu quella, che nel 1426 ebbe trattato coi Conti Caleppi di darsi ai Veneti, i quali realmente se ne impadronirono nel 1428. Il Duca di Milano rinnovò la guerra tre anni dopo, ed i Veneti per tenersi divota questa Valle, la esentuarono per dieci anni dai pubblici aggravj. Dopo varie alternative fu da Francesco I Sforza nel 1454 ceduta ai Veneti; ciò non ostante nel 1483 soffrì la

Valle un orrendo saccheggio da Ludovico Sforza Tutore del Duca di Milano.

PAssata l'Adda trovasi piccola Cappelletta, che dicesi fosse l'antica Parrocchiale di s. Ambrogio di Villasola. Certo è, che la moderna vaga Parrocchiale di Villasola ritiene il titolo di s. Ambrogio, ed era anticamente un Oratorio di s. Stefano cangiato poi in Parrocchiale per esservi cresciuta d'intorno la popolazione, che cominciò dalla fabbrica di due Alberghi postivi sulla strada maestra per comodo de' passaggieri.

Si apre vicina a Villasola la Contrada di Cesano antico Castello rovinato dal partito Guelfo, che produsse qui gravi danni nel 1393. L'Oratorio di s. Zenone vi esisteva nel 1288.

PAssato il Fiume Sonna dopo breve salita ecco Caprino capo di tutta la Valle, sede antica della Giudicatura anche sotto i Duchi di Milano. Le Nobili Famiglie, che vi abitano, le fabbriche ben ideate, il traffico delle sete, la pulitezza degli abitanti lo rendono un Borgo insigne. Merita osservazione la maestosa Parrocchiale di s. Biaggio Plebana di altre sette Parrocchiali, fatta esattamente sul modello della Chiesa di s. Fedele di Milano colle obblazioni dei Parrocchiani, fra i quali si distinsero alcuni Signori del Paese. Ha questa Chiesa un

Valle un orrendo saccheggio da Ludovico Sforza Tutore del Duca di Milano.

Passata l'Adda trovasi piccola Cappelletta, che dicesi fosse l'antica Parrocchiale di s. Ambrogio di Villasola. Certo è, che la moderna vaga Parrocchiale di Villasola ritiene il titolo di s. Ambrogio, ed era anticamente un Oratorio di s. Stefano cangiato poi in Parrocchiale per esservi cresciuta d'intorno la popolazione, che cominciò dalla fabbrica di due Alberghi postivi sulla strada maestra per comodo de' passaggieri.

Si apre vicina a Villasola la Contrada di **Cesano** antico Castello rovinato dal partito Guelfo, che produsse qui gravi danni nel 1393. L'Oratorioe di s. Zenone vi esisteva nel 1288.

Passato il Fiume Sonna dopo breve salita ecco **Caprino** capo di tutta la Valle, sede antica della Giudicatura anche sotto i Duchi di Milano. Le Nobili Famiglie che vi abitano, le fabbriche ben ideate, il traffico delle sete, la pulitezza degli abitanti lo rendono un Borgo insigne. Merita osservazione la maestosa Parrocchiale di s. Biaggio Plebana di altre sette Parrocchiali, fatta esattamente sul modello della Chiesa di s. Fedele di Milano colle obblazioni dei Parrocchiani, fra i quali si distinsero alcuni Signori del Paese. Ha questa Chiesa un

grandioso Altare di fini marmi disegno del Sig. Cantoni, ha molte insigni Reliquie ottenute nel 1662. dal Papa Alessandro VII., ed è fornita di molti argenti, e preziose suppellettili al pari di qualunque urbana Basilica, a cui si rassomiglia anche pel numero Clero, da cui è ufficiata esattamente secondo l'antico suo rito Ambrosiano sotto l'inspezione del Parroco Vicario Foraneo. E' celebre il Consorzio de' Morti qui eretto, ai quali sta eretto un Altare, il di cui Quadro è del Zoppo di Lugano. La demolita Chiesa di s. Biaggio fu polluta per effusione di sangue umano, e riconciliata nel 1632. dal Vescovo di Bobbio. Si vedevano nella Cappella dei Morti le pitture di Giambattista del Sole, di Ercole Procaccino, e di Stefano Montalti. In cima al Borgo avvi l'Oratorio antico di s. Sebastiano Juspatronato de' Sigg. Ferreti, nei quali passarono i diritti della Famiglia Marchetti. Le Torri, che qui furono diroccate, e di cui se ne vedono gli avanzi, ci persuadono essere stato Caprino un luogo assai forte, e sottoposto a luttuose vicende atteso il partito Guelfo, che dominava in questa Valle. Un certo Tedeschi uno dei primi estimati del Borgo nel 1372. fu intrepido difensore del Monastero di Pontida, e insieme vittima sgraziata del furore di Barnabò Visconti.

Dipende da Caprino la Chiesa di s. Ma-

grandioso Altare di fini marmi disegno del Sig. Cantoni, ha molte insigni Reliquie ottenute nel 1662 dal Papa Alessandro VII, ed è fornita di molti argenti, e preziose suppellettili al pari di qualunque urbana Basilica, a cui si rassomiglia anche pel numero Clero, da cui è ufficiata esattamente secondo l'antico suo rito Ambrosiano sotto l'inspezione del Parroco Vicario Foraneo. È celebre il Consorzio de' Morti qui eretto, ai quali sta eretto un Altare, il di cui Quadro è del Zoppo di Lugano. La demolita Chiesa di s. Biaggio fu polluta per effusione di sangue umano, e riconciliata nel 1632 dal Vescovo di Bobbio. Si vedevano nella Cappella dei Morti le pitture di Giambattista del Sole, di Ercole Procaccino, e di Stefano Montalti. In cima al Borgo avvi l'Oratorio antico di s. Sebastiano Juspatronato de' Sigg. Ferreti, nei quali passarono i diritti della Famiglia Marchetti. Le Torri, che qui furono diroccate, e di cui se ne vedono gli avanzi, ci persuadono essere stato Caprino un luogo assai forte, e sottoposto a luttuose vicende atteso il partito Guelfo, che dominava in questa Valle. Un certo Tedeschi uno dei primi estimati del Borgo nel 1372 fu intrepido difensore del Monastero di Pontida, e insieme vittima sgraziata del furore di Barnabò Visconti.

Dipende da Caprino la Chiesa di s. Ma-

ria di Celana fabbricata tre secoli fa da un certo Perrachino colle limosine dei divoti. Ottennero i Celanesi dispersi in undeci Cassinaggi favorevole Bolla dal Papa Paolo IV. per l'erezione della Cura, che non fu eretta, perchè s. Carlo avendovi trasferito da Somasca un Seminario di Chierici obbligò gli Oblati regolatori all'ufficiatura della Chiesa a vantaggio del popolo di Celana, salvi i diritti Parrocchiali di Caprino. Atteso lo smembramento di questa porzione di Diocesi cessarono qui gli Oblati col Seminario nel 1787. V' ha d'osservabile il Quadro dell'Assunta opera del famoso Lotti nel 1662. Vicino a questa Chiesa v' ha tradizione avere predicato s. Bernardino in un luogo detto Barilone, dove furono sepolti gli appestati.

A Ponente di Celana sta la Terra di s. Antonio membro una volta di Caprino, ma eretta in Parrocchia nel 1591. dall'Arcivescovo Gaspare Visconti. Assai vaga si è la Chiesa, che si va rifabbricando al Santo Tutelare. Molti sono i membri di questa Parrocchia. Del vicino Perlupario, in cui v'è l'Oratorio con prezioso Quadro di s. Sebastiano, si dice, che vi fosse Giudicatura, anzi si mostra ancora una Torre, che si vuole servisse di carcere. Salendo poi sul Monte si arriva in Opreno, vicino al quale si trova la piccol Val-Mazza, dove vogliono gli abitanti colla scorta delle sto-

ria di Celana fabbricata tre secoli fa da un certo Perracchino colle limosine dei devoti. Ottennero i Celanesi dispersi in undeci Casinaggi favorevole Bolla del Papa Paolo IV per l'erezione della Cura, che non fu eretta, perché s. Carlo avendovi trasferito da Somasca un Seminario di Chierici obbligò gli Oblati regolatori all'ufficiatura della Chiesa a vantaggio del popolo di Celana, salvi i diritti Parrocchiali di Caprino. Atteso lo smembramento di questa porzione di Diocesi cessarono qui gli Oblati col Seminario nel 1787. V'ha d'osservabile il Quadro dell'Assunta opera del famoso Lotti nel 1662. Vicino a questa Chiesa v'ha tradizione avere predicato s. Bernardino in un luogo detto Barilone, dove furono sepolti gli appestati.

A Ponente di Celana sta la Terra di s. Antonio membro una volta di Caprino, ma eretta in Parrocchia nel 1591 dall'Arcivescovo Gaspare Visconti. Assai vaga si è la Chiesa, che si va rifabbricando al Santo Tutelare. Molti sono i membri di questa Parrocchia. Del vicino Perlupario, in cui v'è l'Oratorio con prezioso Quadro di s. Sebastiano, si dice, che vi fosse Giudicatura, anzi si mostra ancora una Torre, che si vuole servisse di carcere. Salendo poi sul Monte si arriva in Opreno, vicino al quale si trova la piccola Val-Mazza dove vogliono gli abitanti colla scorta delle sto-

rie, che venisse ucciso in occasione di guerra un figlio di Barnabò Visconti. Doveva Opreno essere Terra ragguardevole, mentre nel Catalogo delle Pievi Milanefi di sei secoli fa, nella descrizione di questa Valle, non si trovano nominati che Pontida, ed Opreno. Dominavano qui alcuni Nobili dell'Ordine dei Valvaffori, e Signori del Paese nel 1198. Ha Opreno un vago Oratorio di s. Maria della Neve, in cui si conserva l'Eucaristia, e si venerano alcune Reliquie recate da Roma, e collocatevi recentemente con solenne festa.

NEL fondo della Valle Beretta si trova la Parrocchiale di s. Michele, il di cui Coro fu dipinto dal Cavagna nel 1619. Si conservano in una Cappella le insigni Reliquie di s. Giulio. Dipendono da questa Chiesa molti membri dispersi sulla ripida scoscesa Montagna nella lontananza di tre miglia. Dipendeva anche la Chiesa di s. Gottardo, dove s. Carlo stabilì un Cappellano col titolo di Coadjutore, che esercitava le funzioni Parrocchiane nell'Oratorio di s. Defendente di Fajrano, in cui stava il Fonte Battesimale. Nel 1589, l'Arcivescovo Gaspare Visconti eresse la Cura nella Chiesa di s. Gottardo, e smembrò da s. Michele. Si ascende da qui al Monte Marenzo, dove si vede l'antica Parrocchia di s. Paolo consacrata nel 1495., e nuovamente rifabbricata in vago disegno a spese del

rie, che venisse ucciso in occasione di guerra un figlio di Barnabò Visconti. Doveva Opreno essere Terra ragguardevole, mentre nel Catalogo delle Pievi Milanesi di sei secoli fa, nella descrizione di questa Valle, non si trovano nominati che Pontida, ed Opreno. Dominavano qui alcuni Nobili dell'Ordine dei Valvassori, e Signori del Paese nel 1198. Ha Opreno un vago Oratorio di s. Maria della Neve, in cui si conserva l'Eucaristia, e si venerano alcune Reliquie recate da Roma, e collocatevi recentemente con solenne festa.

Nel fondo della Valle Beretta si trova la Parrocchiale di s. Michele, il di cui Coro fu dipinto dal Cavagna nel 1619. Si conservano in una Cappella le insigni Reliquie di s. Giulio. Dipendono da questa Chiesa molti membri dispersi sulla ripida scoscesa Montagna nella lontananza di tre miglia. Dipendeva anche la Chiesa di s. Gottardo, dove s. Carlo stabilì un Cappellano col titolo di Coadjutore, che esercitava le funzioni Parrocchiane nell'Oratorio di s. Defendente di Fajrano, in cui stava il Fondo Battesimale. Nel 1589 l'Arcivescovo Gaspare Visconti eresse la Cura nella Chiesa di s. Gottardo, e smembròla da s. Michele, Si ascende da qui al Monte Marenzo, dove si vede l'antica Parrocchia di s. Paolo consacrata nel 1495, e nuovamente rifabbricata in vago disegno a spese del

204
popolo, fra il quale si distinsero i Sigg. Cattanei, che ne hanno il Juspatronato. Dopo un miglio si trova la Chiesa di s. Gregorio eretta in Parrocchia nel 1472., e consecrata nel 1498. da Maffeo Vescovo di Lodi. Anche questa Chiesa è recentemente rifabbricata, ed aveva un Tabernacolo assai itimato, opera di Perazza da Caravaggio.

Villa d'Adda era anticamente un Borgo dei più insigni del Bergamasco, e vi si teneva mercato ogni settimana fino dal 1193. Aveva questo Borgo 7. Castelli, e 33. Torri. Nel 1403. ai 18. Luglio soggiacque ad un incendio datogli da' Guelfi, e vi restarono solo alcune Fortezze. Nel 1391. aveva già sofferto molto da 20,000. Fiorentini, che vi si fermarono nella loro andata contro il Milanese. In Villa d'Adda inferiore vi si trovarono sette Urne con ceneri, ed armi, e monete di gusto Romano. La Cura d'anime si esercitava in s. Margherita, poi in s. Martino, da dove fu trasferita nella moderna maestosa Chiesa di s. Andrea. La Chiesa di s. Giovanni Evangelista fu fabbricata da certi Mojoli abitanti in Roma, che la fecero dichiarare soggetta immediatamente al Papa, e membro della Basilica Lateranense nel 1537. Ecco il motivo delle tante Indulgenze, di cui è ricca, e del rito Romano, che vi si pratica. Fu consecrata dal Vescovo Giustiniani nel 1665.

popolo, fra il quale si distinsero i Sigg. Cattanei, che ne hanno il Juspatronato. Dopo un miglio si trova la Chiesa di s. Gregorio eretta in Parrocchia nel 1472, e consecrata nel 1498 da Maffeo Vescovo di Lodi. Anche questa Chiesa recentemente rifabbricata, ed aveva un Tabernacolo assai stimato, opera di Perazza da Caravaggio.

Villa d'Adda era anticamente un Borgo dei più insigni del Bergamasco, e vi si teneva mercato ogni settimana fino dal 1193. Aveva questo Borgo 7. Castelli, e 33 Torri. Nel 1403. ai 18 Luglio soggiacque ad un incendio datogli da' Guelfi, e vi restarono solo alcune Fortezze. Nel 1391 aveva già sofferto molto da 20.000 Fiorentini, che vi si fermarono nella loro andata contro il Milanese. In Villa d'Adda inferiore, vi si trovano sette Urne con ceneri ed armi, e monete di gusto Romano. La Cura d'anime si esercitava in s. Margherita, poi in s. Martino, da dove fu trasferita nella moderna maestosa Chiesa di s. Andrea. La Chiesa di s. Giovanni Evangelista fu fabbricata da certi Mojoli abitanti in Roma, che la fecero dichiarare soggetta immediatamente al Papa, e membro della Basilica Lateranense nel 1537. Ecco il motivo delle tante Indulgenze, di cui è ricca, e del rito Romano, che vi si pratica. Fu consecrata dal Vescovo Giustiniani nel 1665.

Pontida pure era una volta nella Diocesi dell' Arcivescovo di Milano . Merita. osservazione la Chiesa di s. Giacomo fondata nel 861. dal Vescovo Aganone , ed il celebre Monastero annesso fondato colle sostanze di Odone Chierico , ed Ordinario di s. Fautino di Brescia nel 1087. da s. Alberto de Sogra colla facoltà dell' Abate di Clugnì , al quale il nostro Arcivescovo Anselmo IV. lo affoggettò immediatamente nel 1093. Il Fondatore suddetto , come i di lui Successori tennero il governo del Monastero col titolo di Priore , finchè vi entrarono i Benedettini della Congregazione di s. Giustina nel 1491. con autorità dei Procuratori di s. Marco assentita dalla Signoria Veneta con patto , che si pagassero 150. ducati d' oro annui alle Procuratie di s. Marco. Allora il Superiore prese il titolo, e la dignità Abaziale. Fiorirono qui Monaci assai celebri , e Personaggi assai insigni si ritirarono in questo Monastero a menarvi vita solitaria. Il rinomato Liprando Parroco di s. Paolo in Milano vi si ritirò nel 1112., e dopo un mese vi morì in concetto di santità. Fu ingrandito il Monastero nel 1119. colle obblazioni della Città di Milano , come consta dalla solenne ambasciata di Tedaldo Priore con altri Monaci , che si presentarono al popolo Milanese radunato nel Teatro per ringraziarlo , e pregarlo insieme della esenzione delle gabelle , che fu loro

Pontida pure era una volta nella Diocesi dell'Arcivescovo di Milano. Merita osservazione la Chiesa di s. Giacomo fondata nel 861 dal Vescovo Aganone, ed il celebre Monastero annesso fondato colle sostanze di Odone Chierico, ed Ordinario di s. Faustino di Brescia nel 1087 da s. Alberto de Sogra colla facoltà dell'Abate di Clugnè, al quale il nostro Arcivescovo Anselmo IV lo assoggettò immediatamente nel 1093. Il Fondatore suddetto, come i di lui Successori tennero il governo del Monastero col titolo di Priore, finché vi entrarono i Benedettini della Congregazione di s. Giustina nel 1491 con autorità dei Procuratori di s. Marco assentita dalla Signoria Veneta con patto, che si pagassero 150 ducati d'oro annui alle Procuratie di s. Marco. Allora il Superiore prese il titolo, e la dignità Abaziale. Fiorirono qui Monaci assai celebri, e Personaggi assai insigni si ritirarono in questo Monastero a menarvi vita solitaria. Il rinomato Liprando Parroco di s. Paolo in Milano vi si ritirò nel 1112, e dopo un mese vi morì in concetto di santità. Fu ingrandito il Monastero nel 1119 colle obblazioni della Città di Milano, come consta dalla solenne ambasciata di Tebaldo Priore con altri Monaci, che si presentarono al popolo Milanese radunato nel Teatro per ringraziarlo, e pregarlo insieme della esenzione delle gabelle, che fu loro

conceduta , come si cava dal diploma favorevole sottoscritto da 30. Cavalieri Milanesi . Famoso è il Congresso , che si tenne in questo Monastero ai 7. Aprile 1167. dai Delegati di Milano , Cremona , Bergamo , Brescia , Mantova , Ferrara , dai quali fu fatta una lega contro il Barbarossa , e si risolvette di rimettere in patria i Milanesi , ed ajutarli nella riedificazione dei Bastioni , ed assisterli , finchè fossero sicuri . Il tutto fu eseguito coll'assistenza principalmente dei Bergamaschi , e nel 27. del detto mese i Milanesi si rimpatriarono . L'anno 1372. Barnabò Visconti col suo esercito pose l'assedio per quattro giorni alla Chiesa , ed al Monastero forti come un Castello . Il Todeschi di Caprino , che n'era il difensore dovette co' suoi compagni arrendersi nel dì 18. di Settembre col patto d'essere salvo nella vita . Tutti però furono trucidati in numero di 52. , fra quali tre Cittadini di Bergamo , sei Locatelli , e due Rota con due Monaci . Fu dato il sacco alla Chiesa , al Monastero , a tutto il Paese . Dopo questo fatto il Corpo di s. Alberto fu recato a Bergamo in s. Maria maggiore . Giova qui riflettere sopra di un errore popolare abbracciato anche da alcuni Storici intorno al tempo , in cui visse il detto s. Alberto fondatore di questo Monastero . Si dice comunemente , che egli fosse direttore spirituale della Regina Teutperga moglie ripudiata di Lottario Re , la quale perciò vi-

conceduta, come si cava dal diploma favorevole sottoscritto da 30 Cavalieri Milanesi. Famoso è il Congresso, che si tenne in questo Monastero ai 7 aprile 1167 dai Delegati di Milano, Cremona, Bergamo, Brescia, Mantova, Ferrara, dai quali fu fatta una lega contro il Barbarossa, e si risolvette di rimettere in patria i Milanesi, ed ajutarli nella riedificazione dei Bastioni, ad assisterli, finché fossero sicuri. Il tutto fu eseguito coll'assistenza principalmente dei Bergamaschi, e nel 27 del detto mese i Milanesi si rimpatriarono. L'anno 1372 Barnabò Visconti col suo esercito pose l'assedio per quattro giorni alla Chiesa, e al Monastero forti come un Castello. Il Todeschi di Caprino, che n'era il difensore dovette co' suoi compagni arrendersi nel dì 18 di Settembre col patto d'esser salvo nella vita. Tutti però furono trucidati in numero di 52, fra quali tre Cittadini di Bergamo, sei Locatelli, e due Rota con due Monaci. Fu dato il sacco alla Chiesa, al Monastero, a tutto il Paese. Dopo questo fatto il Corpo di s. Alberto fu recato a Bergamo in s. Maria maggiore. Giova qui riflettere sopra di un errore popolare abbracciato anche da alcuni Storici intorno al tempo, in cui visse il detto s. Alberto fondatore di questo Monastero. Si dice comunemente, che egli fosse direttore spirituale della Regina Teutperga moglie ripudiata di Lottario Re, la quale perciò vi

veva ritirata sul Monte, che sovrasta a Pontida. Questo certamente è un anacronismo, mentre le due lapidi vicine al Coro della Chiesa di s. Giacomo, che servirono di Sepolcro al detto Santo marcano la di lui morte al giorno 1. di Settembre 1095., e la detta Regina dicefi morta nel 951., cioè 144. anni prima. Bisogna dunque dire che il Direttore della detta Regina fosse un qualche altro Santo Monaco, che solitaria vita menasse in questo vicinato all' uso di que' tempi, che si nominasse Alberto, per di cui persuasione la detta Regina fabbricò poi la Chiesa, e Monastero di Fontanella, dove volle anche esser sepolta, vedendosi ancora fuori della Chiesa la di lei Urna sepolcrale di marmo con iscrizione. Si dice che il Palazzo di detta Regina fosse sul Monte in quel sito, dove ora è la Torre di Fajda, e che la medesima abbia fatto fabbricare quel celebre Ponte, i di cui avvanzi si vedono ancora sul Brembo al Menno, Ponte, che fu atterrato nel 1493. dalla violenza del Fiume.

D E R V I O .

ERa qui un forte Castello col suo Governatore, il quale nel 1125. era un certo Corrado, dal quale fu il Castello per tradimento consegnato ai Comaschi. Era la Chiesa di Dervio Collegiata fino nel 1288., e Matrice di altre dieci Chiese. L' Arci-

viveva ritirata sul Monte, che sovrasta a Pontida. Questo certamente è un anacronismo, mentre le due lapidi vicine al Coro della Chiesa di s. Giacomo, che servirono di Sepolcro al detto Santo marcano la di lui morte al giorno 1 di Settembre 1095, e la detta Regina dicesi morta nella 951, cioè 144 anni prima. Bisogna dunque dire che il Direttore della detta Regina fosse un qualche altro Santo Monaco, che solitaria vita menasse in questo vicinato all'uso di que' tempi, che si nominasse Alberto, per di cui persuasione la detta Regina fabbricò poi la Chiesa, e Monastero di Fontanella, dove volle anche esser sepolta, vedendosi ancora fuori della Chiesa la di lei Urna sepolcrale di marmo con iscrizione. Si dice che il Palazzo di detta Regina fosse sul Monte in quel sito, dove ora è la Torre di Fajda, e che la medesima abbia fatto fabbricare quel celebre Ponte, i di cui avanzi si vedono ancora sul Brembo al Menno, Ponte che fu atterrato nel 1493 dalla violenza del Fiume.

DERVIO.

Era qui è uno forte Castello col suo Governatore, il quale nel 1125 era un certo Corrado, dal quale fu il Castello per tradimento consegnato ai Comaschi. Era la Chiesa di Dervio Collegiata fino nel 1288, e Matrice di altre dieci chiese. L'Arci-

vescovo di Milano vi era Padrone , e fu riconosciuto il di lui dominio anche nel 1310. Fioriva in Dervio la Nobile Famiglia Dervia , che fu dell' Ordine dei Capitani .

Nella Pieve avvi d' osservabile la Terra di Coreno , dove il Tatti nella sua Storia dice vi fosse nelle età Romane una deliziosa Villeggiatura, di cui fa menzione in una sua lettera C. Plinio . Fu questa terra saccheggiata , ed incendiata nel 1516. dall' esercito Ducale a danno dei Francesi .

I N C I N O .

VOgliono alcuni fabbricato questo Paese dagli antichi Orobj sotto la condotta di Licinio , da cui ne venne il nome al Paese di Licinoforo decantato nelle antiche Storie col nome di Città . Che che ne sia di tale opinione , è certo che nel secolo x. era Incino un Borgo insigne munito d' un forte Castello . Fu Incino distrutto secondo alcuni dall' Arcivescovo Ottone nel 1279. per così disfarsi del ribelle Incinate qui fortificato, secondo altri più probabilmente dai Torriani collegati coi Comaschi nel 1285. contro il detto Ottone . D' Incino antico rimane la Chiesa di s. Eufemia , dove erano 24. Canonici . La detta Collegiata è ora in Villincino , ed è la Plebania più estesa di tutta la Diocesi comprendendo nel suo distretto 30. Chiese Parrocchiali .

Da

vescovo di Milano, vi era Padrone, e fu riconosciuto il di lui dominio anche nel 1310. Fioriva in Dervio la Nobile Famiglia Dervia, che fu dell'Ordine dei Capitani.

Nella Pieve avvi d'osservabile la Terra di Coreno, dove il Tatti nella sua Storia dice vi fosse nelle età Romane una deliziosa Villeggiatura, di cui fa menzione in una sua lettera C. Plinio. Fu questa terra saccheggiata, ed incendiata nel 1516 dall'esercito Ducale a danno dei Francesi.

INCINO.

Vogliono alcuni fabbricato questo Paese dagli antichi Orobj sotto la condotta di Licinio, da cui ne venne il nome al Paese di Licinoforo decantato nelle antiche Storie col nome di Città. Che ne sia di tale opinione, è certo che nel secolo X era Incino un Borgo insigne munito d'un forte Castello. Fu Incino distrutto secondo alcuni dall'Arcivescovo Ottone nel 1279 per così disfarsi del ribelle Incinate qui fortificato, secondo altri più probabilmente dai Torriani collegati coi Comaschi nel 1285 contro il detto Ottone. D'Incino antico rimane la Chiesa di s. Eufemia, dove erano 24 Canonici. La detta Collegiata è ora in Villincino, ed è la Plebania più estesa di tutta la Diocesi comprendendo nel suo distretto 30 Chiese Parrocchiali.

DA Incino s'inalza Erba su d' ameno pendio, che ricoperto di vaghi edifizj sembra una Città montana. Fu Erba affai privilegiata dai Milanesi per gli ajuti a loro prestati nel 1160., coi quali s'impadronirono del campo del Barbarossa, che stava alla difesa del Castello del vicino Carcano. Il Convento de' Riformati fu fabbricato nel 1489. da Galdo Carpano colle limosine degli abitanti. I Cappuccini vi furono stabiliti da Francesco del Conte Medico Milanese fratello del famoso Primo del Conte Teologo del Concilio di Trento. Unita ad Erba sta la Parrocchiale di s. Cassano di Buccinigo antica sede dei Sacchi, e Parravicini per la loro nobiltà descritti nel 1278. nella Matricola degli Ordinarij.

P I E V E .

A Lserio prende il suo nome dalla sua fredda situazione in vicinanza del lago. Nella Parrocchiale di s. Clemente si vede il Sepolcro del Conte Imbonati Feudetario con una Iscrizione del P. Ferrario. E' celebre nel distretto la Tassera, dove i Milanesi nel 1160. s'impadronirono del campo del Barbarossa.

NEL distretto di Brugora è noto Casale, dove nel 995. fu fondata la Canonica di s. Fedele dal Prete Arderico; eravi anche un

Da **Incino** s'innalza Erba su d'amenopendio, che ricoperto di vaghi edifizj sembra una Città montana. Fu Erba assai privilegiata dai Milanesi per gli ajuti a loro prestati nel 1160, coi quali s'impadronirono del campo del Barbarossa, che stava alla difesa del Castello del vicino Carcano. Il Convento de' Riformati fu fabbricato nel 1489 da Galdo Carpano colle limosine degli abitanti. I Cappuccini vi furono stabiliti da Francesco del Conte Medico Milanese fratello del famoso Primo del Conte Teologo del Concilio di Trento. Unita ad Erba sta la Parrocchiale di s. Cassano di Buccinigo antica sede dei Sacchi, e Parravicini per la loro nobiltà descritti nel 1278 nella Matricola degli Ordinarj.

PIEVE.

Alserio prende il suo nome dalla sua fredda situazione in vicinanza del lago. Nella Parrocchiale di s. Clemente si vede il Sepolcro del Conte Imbonati Feudetario con una Iscrizione del P. Ferrario. E' celebre nel distretto la Tassera, dove i Milanesi nel 1160 s'impadronirono del campo del Barbarossa.

Nel distretto di Brugora è noto **Casale**, dove nel 995 fu fondata la Canonica di s. Fedele dal Prete Arderico; eravi anche un

Castello con una Torre altissima. Era Casale, come lo è ancora, una Corte, che colla Chiesa, e Castello fu data al Capitolo Monzese dall' Arcivescovo Eriberto escluso però il diritto dei Dazj, e dell' elezione dei Preti della Canonica.

Bosifio fu quel luogo, dove per tradimento fu fatto impiccare Luchino Palmieri Sforza dal Picinino Comandante della nuova Repubblica di Milano.

CAnzo paese affai ragguardevole, e patria di s. Miro Eremita. Vi è la grotta col sasso, su di cui giaceva il Santo, e vi si fabbricò un Oratorio nel 1643., avendo posto la prima pietra Don Francesco Meda. Fuggì da qui il Santo, perchè troppo venerato, e si ritirò a Sorico, dove morì, e fu sepolto nella Chiesa di s. Michele, dove nel 1452. furono scoperte le di lui Reliquie, e il Vescovo di Como donò un dito del Santo a questa Parrocchiale di Canzo. Da qui pure ebbe origine la B. Simona dalla famiglia Cantulli, che morì in Parma nel 1474. Abitarono qui nobili famiglie, come la Canza nel secolo XII., la Missaglia, di cui fu Romolo Vescovo d' Acquino nel 1541., la Meda nobile fino dal 1350. Fiorì qui la fabbrica delle saglie fino al precedente secolo.

CArcano era Borgo, e Castello fortissi-

Castello con una Torre altissima. Era Casale, come lo è ancora, una Corte, che colla Chiesa, e Castello fu data al Capitolo Monzese dall'Arcivescovo Eriberto escluso però il diritto dei Dazj, e dell'elezione dei Preti della Canonica.

Bosisio fu quel luogo, dove per tradimento fu fatto impiccare Luchino Palmieri Sforza dal Picinino Comandante della nuova Repubblica di Milano.

Canzo paese assai ragguardevole e patria di s. Miro Eremita. Vi è la grotta col sasso, su cui giaceva il Santo, e vi si fabbricò un Oratorio nel 1643, avendo posto la prima pietra Don Francesco Meda. Fuggì da quì il Santo, perché troppo venerato, e si ritirò a Sorico, dove morì, e fu sepolto nella Chiesa di s. Michele, dove nel 1452 furono scoperte le di lui Reliquie, e il Vescovo di Como donò un dito del Santo a questa Parrocchiale di Canzo. Da qui pure ebbe origine la B. Simona dalla famiglia Cantulli, che morì in Parma nel 1474. Abitarono qui nobili famiglie, come la Canza del secolo XII, la Missaglia, di cui fu Romolo Vescovo d'Acquino nel 1541, la Meda nobile fino dal 1350. Fiorì qui la fabbrica delle saglie fino al precedente secolo.

Carcano era Borgo, e Castello fortissi-

no assediato dai Milanesi nel 1160. , perchè aderente al Barbarossa , il quale si era accampato tra Orsenigo , e la Tassera : Incoraggiti i nostri da un discorso fatto dall' Arcivescovo Oberto dopo la Messa , coll' ajuto dei Bresciani posero in fuga i nemici , e lo stesso Imperadore , che fuggì a Como ; dopo otto giorni fu poi sciolto l'assedio di Carcano . Da qui sortì la Nobile Famiglia Carcana amica di Ottone Arcivescovo , e diramata su di questi colli , e quella ; che si fissò in Parravicino fu detta Parravicina . Era da qui oriondo nel 979. il famoso Bonizone , che recatosi a Milano intruse col favore di Ottone I. nella sede Arcivescovile il suo figlio Landolfo ; dal che ne vennero poi le note discordie terminate colla battaglia di Carbonate .

Castel-Marte secondo alcuni Castello anticamente dedicato a Marte , e capo del Contado della Martesana , benchè il Sig. Muratori tale denominazione attribuisca a Martesio Governatore di tale Contado . La Parrocchiale antichissima di s. Giovanni ha un' insegna gentilizia con iscrizione di certo Ugone morto in battaglia presso Gerusalemme ; e di Ubaldo Prina suo compagno . La Chiesa col Castello fu data dall' Arcivescovo Anselmo al Capitolo Monzese , il di cui Arciprete Sorefina nel 1246. promulgò varj Statuti per questi abitanti . Qui vicino sta Corneno forte una volta per un Castello

mo assediato dai Milanesi nel 1160, perché aderente al Barbarossa, il quale si era accampato tra Orsenigo, e la Tassera. Incoraggiati i nostri da un discorso fatto dall' Arcivescovo Oberto dopo la Messa, coll' ajuto dei Bresciani posero in fuga i nemici, e lo stesso Imperadore, che fuggì a Como; dopo otto giorni fu poi sciolto l'assedio di Carcano. Da qui sortì la Nobile Famiglia Carcana amica di Ottone Arcivescovo, e diramata su di questi colli, e quella, che si fissò in Parravicino fu detta Parravicina. Era da qui oriondo nel 979. il famoso Bonizone, che recatosi a Milano intruse col favore di Ottone I nella sede Arcivescovile il suo figlio Landolfo; dal che ne vennero poi le note discordie terminate colla battaglia di Carbonate.

Castel-Marte secondo alcuni Castello anticamente dedicato a Marte, e capo del Contado della Martesana; benchè il Sig. Muratori tale denominazione attribuisca a Martesio Governatore di tale Contado . La Parrocchiale antichissima di s. Giovanni ha un'insegna gentilizia con iscrizione di certo Ugone morto in battaglia presso Gerusalemme, e di Ubaldo Prina suo compagno. La Chiesa col Castello fu dato dall'Arcivescovo Anselmo al Capitolo Monzese, il di cui Arciprete Soresina nel 1246 promulgò varij Statuti per questi abitanti. Qui vicino sta Corneno forte una volta per un Castello

che fu poi incendiato nel 1285. con quello di Merone dai Torriani . Cornenó era Matrìce di Gajano , nella di cui Chiesa di s. Vincenzo si vede il sepolcro coll' epitafio del Cavaliere Giudici celebre letterato lodato dall' Argellati , di cui v' è tuttavia la Nobile Discendenza .

Cesana era forte per un Castello , di cui s' impadronirono i Milanesi perchè aderente del Barbarossa , il quale favorì assai questo Paese nel 1162. , comechè dipendente dal Monastero di Civate . Si vedono ancora gli avvanzi del Castello sul colle vicino alla Parrocchiale di s. Fermo , avanti alla quale si celebra una Fiera nel giorno del Santo Tutelare . Da Cesana dipende Suello , che si vuole dal P. Ferrario abbia sortito il nome degli Ombri , essendovi in Toscana un altro Suello , e i Popoli Suillati . L' Arcivescovo Gaspare Visconti eresse nel 1591. un Seminario vicino alla Parrocchiale di s. Fermo .

Lurago ci offre memorie nel 879. , in cui vi fioriva la Famiglia Luraga , che sul fine del secolo XII. era in Milano nell' Ordine della Mota . Dipendono dalla Parrocchiale di s. Giovanni Lambrugo , dove v' è il Monastero di s. Maria tributario alla Santa Sede di 12. dinari fino dal 1192. , Calpuno Corte del Monastero di Cremella , insieme al quale passò sotto la giurisdizione

che fu poi incendiato nel 1285 con quello di Merone dai Torriani. Corneno era Matrice di Gajano, nella cui Chiesa di s. Vincenzo si vede il sepolcro coll'epitafio del Cavaliere Giudici celebre letterato lodato dall'Argellati, di cui v'è tuttavia la Nobile Discendenza.

Cesana era forte per un Castello, di cui s'impadronirono i Milanesi perché aderente del Barbarossa, il quale favorì assai questo Paese nel 1162, comechè dipendente dal Monastero di Civate. Si vedono ancora gli avanzi del Castello sul colle vicino alla Parrocchiale di s. Fermo, avanti alla quale si celebra una Fiera nel giorno del Santo Tutelare. Da Cesana dipende Suello, che si vuole dal P. Ferrario abbia sortito il nome degli Ombri, essendovi in Toscana un altro Suello, e i Popoli Suillati l'Arcivescovo Gaspare Visconti eresse nel 1591 un Seminario vicino alla Parrocchiale di s. Fermo.

Lurago ci offre memorie nel 879, in cui vi fioriva la Famiglia Luraga, che sul fine del secolo XII era in Milano nell'Ordine della Mota. Dipendono dalla Parrocchiale di s. Giovanni Lambrugo, dove v'è il Monastero di s. Maria tributario alla Santa Sede di 12 dinari fino dal 1192, Calpuno Corte del Monastero di Cremella, insieme al quale passò sotto la giurisdizione

del Capitolo di Monza, che vi promulgò gli Statuti pel buon regolamento nel 1196. Dominava qui due secoli fa la Famiglia Giuffana, e nel 1655. Federico Giuffani fatto Marchese coi Feudi di più Terre della Brianza soccorse gli Spagnuoli in guisa d'impedire le incursioni dei Francesi su di questo vicinato.

MAsnaga ha una sontuosa Piazza avanti la sua Parrocchiale, la quale fu arricchita di alcune di quelle Reliquie, che furono distribuite dopo la solenne Processione fatta dopo il Concilio Provinciale nel 1606. in Milano.

MOnguzzo apparteneva alla Corte di Calpuno, soggetto quindi al Capitolo Monzese per sentenza dei Consoli di Milano nel 1209., nella quale sentenza è menzionato il fortissimo Castello, che qui esisteva.

ORsenigo pure aveva un Castello presidiato dai Milanefi in occasione dell'assedio di Carcano. Furono gli abitanti privilegiati dai Milanefi, ed onorati della cittadinanza di Milano per la loro fedeltà al tempo del Barbarossa.

TAbiago era celebre per un Castello quasi insuperabile. I Nobili esuli Milanefi in numero di 900. vi si rinchiusero, ma assediati dal Podestà, e Popolo di Milano, as-

del capitolo di Monza, che vi promulgò gli Statuti pel buon regolamento nel 1196. Dominava qui due secoli fa la Famiglia Giussana, e nel 1655. Federico Giussani fatto Marchese coi Feudi di più Terre della Brianza soccorse gli Spagnuoli in guisa d' impedire le incursioni dei Francesi su di questo vicinato.

Masnaga ha una sontuosa Piazza avanti la sua Parrocchiale, la quale fu arricchita di alcune di quelle Reliquie, che furono distribuite dopo la solenne Processione fatta dopo il Concilio Provinciale nel 1606. In Milano.

Monguzzo apparteneva alla Corte di Calpuno, soggetto quindi al Capitolo Monzese per sentenza dei Consoli di Milano nel 1209, nella quale sentenza è menzionato il fortissimo Castello, che qui esisteva.

Orsenigo pure aveva un Castello presidiato dai Milanesi in occasione dell'assedio di Carcano. Furono gli abitanti privilegiati dai Milanesi, ed onorati della cittadinanza di Milano per la loro fedeltà al tempo del Barbarossa.

Tabiago era celebre per un Castello quasi insuperabile. I Nobili esuli Milanesi in numero di 900 vi si rinchiusero, ma asse- diati dal Podestà, e Popolo di Milano, af-

stretti dalla mancanza d'acqua, e dal fetore intollerabile dei cavalli, che avevano dovuto uccidere, dovettero sortire, e colla croce nelle mani, colla fune al collo recatisi alla tenda del Fratello del Podestà cercar in dono la vita. Fu allora il Castello atterrato, ed essi incatenati furono tratti a Milano, ricevuti fra gli insulti del popolaccio, dal quale alcuni furono appiccati, ed altri chiusi in gabbie di travi nel Castello di Trezzo, nel Campanile di Vimercato, e nelle Torri della Città. Ciò avvenne nel 1261. I Torriani qui si fortificarono nel 1285. Fioriva qui la Famiglia Pirovana descritta nella Matricola degli Ordinarj, dalla quale sortì Bono Medico, il quale per aver guarito da malattia mortale il figlio di Napo Torriano, benchè fosse tra i Nobili carcerati nella Torre di P. Nuova, fu liberato dalla morte; gli altri Nobili poi prigionieri in Trezzo in numero di 28. furono condotti a Milano, e il giorno dopo tutti decapitati sulla Piazza di s. Dionigi.

LECCO.

FU Lecco secondo alcuni una famosa Città forte ancora per una Rocca quasi insuperabile. Divenne poi un Contado affai esteso, che comprendeva le Pievi di Mandello, Varena, Bellano, Dervio, Valsassina, Porlezza, Capriasca, anzi nel secolo x. si trovano nominati alcuni Conti di Lecco.

fitti dalla mancanza d'acqua, e dal fetore intollerabile dei cavalli, che avevano dovuto uccidere, dovettero sortire, e colla croce nelle mani, colla fune al collo recatisi alla tenda del Fratello del Podestà cercar in dono la vita. Fu allora il Castello atterrato, ed essi incatenati furono tratti a Milano, ricevuti fra gli insulti del popolaccio, dal quale alcuni furono appiccati, ed altri chiusi in gabbie di travi nel Castello di Trezzo, nel Campanile di Vimercato, e nelle Torri della Città. Ciò avvenne nel 1261. I Torriani qui si fortificarono nel 1285. Fioriva qui la Famiglia Pirovana descritta nella Matricola degli Ordinarj, dalla quale sortì Bono Medico, il quale per aver guarito da malattia mortale il figlio di Napo Torriano, benché fosse tra i Nobili carcerati nella Torre di P. Nuova, fu liberato dalla morte; gli altri Nobili poi prigionieri in Trezzo in numero di 28 furono condotti a Milano, e il giorno dopo tutti decapitati sulla Piazza di s. Dionigi.

LECCO .

Fu **Lecco** secondo alcuni una famosa Città forte ancora per una Rocca quasi insuperabile. Divenne poi un Contado assai esteso, che comprendeva le Pievi di Mandello, Varena, Bellano, Dervio, Valsassina, Porlezza, Capriasca, anzi nel secolo X. si trovavano nominati alcuni Conti di Lecco,

Gli Arcivescovi di Milanò ne furono padroni, e vi tenevano un Palazzo di residenza, e tale padronanza fu loro confermata nella famosa convenzione tra l' Arcivescovo Cassone, e 'l Magno Matteo nel 1310. Fatti Signori di Milano i Visconti, lo furono facilmente anche di Lecco, e agli Arcivescovi non rimasero qui che alcuni Beni col Palazzo, nel quale sappiamo che si trattenne per qualche tempo nel 1459. l' Arcivescovo Carlo da Forlì.

La Pace qui conchiusa nel 1219. tra il Popolo, e Nobiltà Milanese recò grandi privilegi al Borgo; ma il partito, che questi prese pei Torriani, trasse qua l' Arcivescovo Ottone fra nevi, e ghiacci nel 1277. col suo esercito, con cui s' impadronì di Lecco, il quale fu poi rovinato del tutto, perchè non servisse più ai Torriani di adito per entrare nel Milanese. L' ordine di rovinar Lecco fu dato nel 1296. da Matteo Visconti a Zanazio Salimbene Podestà di Milano. Recatosi egli a Merate, e radunato un poderoso esercito. si presentò a Lecco, dove fattisi consegnare 150. ostaggi, ed avendo intimato agli abitanti di trasferirsi in Valmagrera, pose il fuoco al Borgo, che tosto fu incendiato, e si fece una legge, che nissuno più ardisse di rifabbricarlo. Si vedono ancora fuori della Porta s. Stefano, gli avvanzi del rovinato Borgo. I sepolcri, gli scheletri, i pavimenti sotto terra alla profondità di 4 braccia fanno vedere

Gli Arcivescovi di Milano ne furono padroni, e vi tenevano un Palazzo di residenza, e tale padronanza fu loro confermata nella famosa convenzione tra l'Arcivescovo Casone, e 'l Magno Matteo nel 1310. Fatti Signori di Milano i Visconti, lo furono facilmente anche di Lecco, e agli Arcivescovi non rimasero qui che alcuni Beni col Palazzo, nel quale sappiamo che si trattenne per qualche tempo nel 1459 l'Arcivescovo Carlo da Forlì.

La Pace qui conchiusa nel 1219 tra il Popolo, e Nobiltà Milanese recò grandi privilegi al Borgo, ma il partito, che questi prese pei Torriani, trasse qua l'Arcivescovo Ottone fra nevi, e ghiacci nel 1277 col suo esercito, con cui s'impadronì di Lecco, il quale fu poi rovinato del tutto, perché non servisse più ai Torriani di adito per entrare nel Milanese. L'ordine di rovinar Lecco fu dato nel 1296 da Matteo Visconti a Zanazio Salimbene Podestà di Milano. Recatosi egli a Merate, e radunato un poderoso esercito si presentò a Lecco, dove fattisi consegnare 150 ostaggi, ed avendo intimato agli abitanti di trasferirsi in Valmagrera, pose il fuoco al Borgo, che tosto fu incendiato, e si fece una legge, che nissuno più ardisse di rifabbricarlo. Si vedono ancora fuori della Porta s. Stefano gli avvanzi del rovinato Borgo I sepolcri, gli scheletri, i pavimenti sotto terra alla profondità di 4 braccia fanno vedere

essere state sepolte le rovine antiche dalla ghiaja gettatavi sopra dalle onde del Lago. In tale iterminio restò in piedi la Rocca, che ampliata dal Principe Azzo Visconti si popolò a segno di riassumere il nome dell' incendiato Lecco. Fu il detto Principe, che nel 1335. fabbricò vicino a Lecco il famoso Ponte sopra otto archi con due Torri per difenderlo. Fu Lecco assediato 40 giorni dai Veneti sotto il comando di Michele Attendolo. Il famoso Generale Giangiacomo Medici vi fu sotto anch' esso per molto tempo, e l' ebbe per cessione fattagli a nome dell' Imperadore dal Leiva Governatore di Milano, il quale creò il Medici Conte di Lecco nel 1528. Fece allora il Medici coniar monete coll' impronto = Iacobus Medici Comes Leuci = Ma nel 1532. cedette Lecco al Duca Francesco II. Sforza, da cui ebbe in compensa il Feudo di Melegnano. Così Lecco rimase immediatamente soggetto ai Duchi di Milano fino al 1647. , quando fu dato con tutto il Territorio in Feudo col titolo di Contado a Marcellino Airoidi. Coll' andar del tempo fu trascurata la fortezza di Lecco; onde S. M. I. pensò ritirarne la guarnigione, e il sito della fortezza per titolo di compra venne in potere del Conte Serponti.

E' Lecco abitato da Famiglie affai colte, ed illustri, fra le quali Nobilissima si è la Longhi, che vanta fino nel 1319. tra suoi antenati Gerolamo Cardinale nel 1388. Gia-

essere state sepolte le rovine antiche dalle ghiaja gettatavi sopra dalle onde del Lago. In tale sterminio restò in piedi la Rocca, che ampliata dal Principe Azzo Visconti si popolò a segno di riassumere il nome dell'incendiato Lecco. Fu il detto Principe, che nel 1335 fabbricò vicino a Lecco il famoso Ponte sopra otto archi con due Torri per difenderlo. Fu Lecco assediato 40 giorni dai Veneti sotto il comando di Michele Attendolo. Il famoso Generale Giangiacomo Medici vi fu sotto anch'esso per molto tempo, e l'ebbe per cessione fattagli a nome dell'Imperadore dal Leiva Governatore di Milano, il quale creò il Medici Conte di Lecco nel 1528. Fece allora il Medici coniar monete coll'impronto = Iacobus Medici Comes Leuci = ma nel 1532 cedete Lecco al Duca Francesco II Sforza, da cui ebbe in compensa il Feudo di Melegnano. Così Lecco rimase immediatamente soggetto ai Duchi di Milano fino al 1647, quando fu dato con tutto il Territorio in Feudo col titolo di Contado a Marcellino Airoldi. Coll'andar del tempo fu trascurata la fortezza di Lecco; onde S.M.I. pensò ritirarne la guarnigione, e il sito della fortezza per titolo di compra venne in potere del Conte Serponti.

E' **Lecco** abitato da Famiglie assai colte, ed illustri, fra le quali Nobilissima si è la Longhi, che vanta fino nel 1319 tra suoi antenati Gerolamo Cardinale nel 1388 Gia-

come scielto arbitro tra i Guelfi, e Gibellini, e Nipote di Cipriano Vescovo di Bergamo, nel 1693. Carlo Francesco fatto Marchese dal Duca di Savoja, e Conteudetario di Monforte. Da questo Paese fanno alcuni oriondo il B. Pagano martirizzato in Valtellina nel 1277., e sepolto in Como nella Chiesa dei Domenicani. Celebri sono gli edificj del ferro, che qui si lavora mediante l'acqua perenne, che giù scende dai vicini Monti. La Nobiltà, che viene a villeggiarvi, il Mercato d'ogni settimana, la Fiera apertavi dal R. I. G. per gli ultimi quattro giorni di Ottobre, e primi quattro di Novembre rendono questo Paese ameno assai, e frequentato.

La Chiesa maggiore di s. Nicolao è decorata della Collegiata, la quale esisteva prima nella Chiesa di s. Stefano, e dopo l'incendio del Borgo passò a s. Gervaso di Castello, d'onde s. Carlo la trasferì in Lecco. Memore il Borgo dell'onore ricevuto dal Santo, in occasione della di lui Canonizzazione, fece al di lui Sepolcro l'oblazione d'un Candeliere d'argento. Gode questa Chiesa nelle feste di Pasqua un insigne Giubileo, il quale, benchè da Pio IV. sia stato prima conceduto nel 1565. alla Chiesa di Castello, fu però dalla Santa Sede fissato successivamente un anno per la Chiesa di Lecco, ed un anno per quella di Castello. E' da notarsi, che vicino alla rovinata Chiesa antica Plebana di s. Stefano si

come scielto arbitro tra i Guelfi, e Gibel-
lini, e Nipote di Cipriano Vescovo di
Bergamo, nel 1693. Carlo Francesco fatto
Marchese dal Duca di Savoja, e Confeu-
detario di Monforte. Da questo Paese fan-
no alcuni oriondo il B. Pagano martirizzato
in Valtellina nel 1277, e sepolto in Co-
mo nella Chiesa dei Domenicani. Celebri
sono gli edificj del ferro, che qui si la-
vora mediante l'acqua perenne, che giù
scende dai vicini Monti. La Nobiltà, che
viene a villeggiarvi, il Mercato d'ogni set-
timana, la Fiera apertavi dal R.I.G. per
gli ultimi quattro giorni di Ottobre, e pri-
mi quattro di Novembre rendono questo
Paese ameno assai, e frequentato.

La Chiesa maggiore di s. Nicolao è de-
corata della Collegiata, la quale esisteva
prima nella Chiesa di s. Stefano, e dopo
l'incendio del Borgo passò a s. Gervaso
di Castello, d'onde s. Carlo la trasferì in
Lecco. Memore il Borgo dell'onore rice-
vuto dal Santo, in occasione della di lui
Canonizzazione, fece al di lui Sepolcro l'ob-
blazione d'un Candeliere d'argento. Gode
questa Chiesa nelle feste di Pasqua un insi-
gne Giubileo, il quale, benché da Pio IV
sia stato prima concesso nel 1565 alla
Chiesa di Castello, fu però dalla Santa Sede
fissato successivamente un anno per la Chie-
sa di Lecco, ed un anno per quella di Ca-
stello. È da notarsi, che vicino alla rovi-
nata Chiesa antica Plebana di s. Stefano si

ritrovò un'antichissima iscrizione, che secondo la spiegazione data dal celebre P. Allegranza, è riferibile all'anno 535., e parla del Sepolcro d'un Santo Sacerdote chiamato Vigilio.

P I E V E .

Castello ha la sua Chiesa Parrocchiale di s. Gervaso, che fu Plebana, e Collegiata per tre secoli. Nel Giardino Parrocchiale si trovò una Pietra, che servì d'Ara ad un Vitello di bronzo venerato dai Gentili, e fu il bronzo convertito in una campana della Parrocchiale. I Riformati dal basso del Borgo quassù si recarono nella Chiesa di s. Giacomo, dove v'è un celebre Crocifisso, e si vedono i Sepolcri de' Sigg. Crotti ereditati dai Baroni Cattanei.

S. Giovanni alla Castagna è qui vicino, nella qual Chiesa, che è Parrocchiale si vede il Sepolcro di Francesca Manzona, la quale morì di 33. anni, ed era insigne letterata lodata dall' Argellati, perchè fornita di grande scienza in ogni sorte d'erudizione.

IN faccia a Lecco nella riva opposta del Lago sta la Terra di Malgrate, che offre l'aspetto d'un piccol Porto di Mare. Un Castello famoso lo difendeva anticamente, dove nel 1125. si fortificarono i Comaschi, che vennero poi scacciati dai Milanesi. La riva del Lago si disse anticamente

ritrovò un'antichissima iscrizione, che secondo la spiegazione data dal celebre P. Allegranza, è riferibile all'anno 535, e parla del Sepolcro d'un Santo Sacerdote chiamato Vigilio.

PIEVE.

Castello ha la sua Chiesa Parrocchiale di s. Gervaso, che fu Plebana, e Collegiata per tre secoli. Nel Giardino Parrocchiale si trovò una Pietra, che servì d'Ara ad un Vitello di bronzo venerato dai Gentili, e fu il bronzo convertito in una campana della Parrocchiale. I Riformati dal basso del Borgo quassù si recarono nella Chiesa di s. Giacomo, dove v'è un celebre Crocifisso, e si vedono i Sepolcri de' Sigg. Crotti ereditari dai Baroni Cattanei.

S. Giovanni alla Castagna è qui vicino, nella qual Chiesa, che è Parrocchiale si vede il Sepolcro di Francesca Manzona, la quale morì di 33 anni, ed era insigne letterata lodata dall'Argellati, perché fornita di grande scienza in ogni sorte d'erudizione.

In faccia a Lecco nella riva opposta del Lago tra la Terra di **Malgrate**, che offre l'aspetto d'un piccol Porto di Mare. Un Castello famoso lo difendeva anticamente, dove nel 1125 si fortificarono i Comaschi, che vennero poi scacciati dai Milanesi. La riva del Lago si disse anticamente

Litus Antifitum, qual voce può essere stata originata da que' piccoli dilicati Pesci, che si dicono Antefiti, e che qui si pescano più che in altra parte abbondantemente. Allude a ciò il Poeta Comasco così parlando di Malgrate = Jam fuit antiquum quondam de littore Castrum littoris Antifiti fuit hoc sub nomine Grati = Al dir del P. Stampa per qualche sinistro avvenimento potè Grato cangiar il suo primo nome in quello di Malgrate.

S. Carlo visitò questa Pieve con grande premura, e mentre era in Morterone scrisse a tutti i suoi Vescovi Provinciali dovendo esso partire per Roma. Essendo in Balabio fu richiamato dalle lettere di Costanza Colonna ad assistere al moribondo Demarco Sforza Signore di Caravaggio.

M I S S A G L I A .

Terra antica, di cui si han memorie nel 835., mentre allora Giovanni Arciprete di Missaglia possedeva il Luogo di Conno nella Corte di Limonta. Essendosi poi qui eretta la Collegiata, l' Arciprete prese il nome di Proposto. La Chiesa di s. Vittore è menzionata nel 941., fu ristorata col Campanile nel 1585. dal Proposto Tettamanzi. Nel secolo XII. sono nominate le Famiglie Bariana, e Pila, che qui abitavano. Da Badinolo Sormano, che viveva nel 1355. discese la Nobile Famiglia, che a poco a poco ebbe qui il Maggiorato, e nel 1656.

Litus Antifitum, qual voce può essere stata originata da que' piccoli dilicati Pesci, che si dicono Antesiti, e che qui si pescano più che in altra parte abbondantemente. Allude a ciò il Poeta Comasco così parlando di Malgrate = Jam fuit antiquum quondam de littore Castrum littoris Antisiti fuit hoc sub nomine Grati = Al dir del P. Stampa per qualche sinistro avvenimento poté Grato cangiar il suo primo nome in quello di Malgrate.

S. Carlo visitò questa Pieve con grande premura, e mentre era in Morterone scrisse a tutti i suoi Vescovi Provinciali dovendo esso partire per Roma. Essendo in Balabio fu richiamato dalle lettere di Costanza Colonna ad assistere al moribondo Demarco Sforza Signore di Caravaggio.

MISSAGLIA.

Terra antica, di cui si han memoria nel 835, mentre allora Gioanni Arciprete di Missaglia possedeva il Luogo di Conno nella Corte di Limonta. Essendosi poi qui eretta la Collegiata, l'Arciprete prese il nome di Proposto. La Chiesa di s. Vittore è menzionata nel 941, fu ristorata col Campanile nel 1585 dal Proposto Tettamanzi. Nel secolo XII sono nominate le Famiglie Bariana, e Pila, che qui abitavano. Da Badinolo Sormano, che viveva nel 1355 discese la Nobile Famiglia, che a poco a poco ebbe qui il Maggiorato, e nel 1656

Paolo fu fatto Conte Feudetario di Missaglia. Molti sono i membri di questa Prepositura. Massarola fu donata in gran parte dal Barbarossa al Capitolo Monzese. Tignoso era un Castello, dove i Nobili chiusero i loro tesori nel 1323. Pirovano pure era Castello, di cui si vedono gli avvanzi, dal quale sortì la Famiglia Pirovana celebre in questi contorni. Il Monastero della Misericordia fu fondato dal B. Michele Carcano di Lomazzo, che morì nel 1485. Sulla Piazza del detto Monastero si tiene pubblico Mercato, e si vede un Pulpito di sasso, dove avvi tradizione avervi predicato s. Bernardino da Siena.

P I E V E .

BRianza situata su di alto ameno Colle, che dà il nome a tutto il vicinato, fu secondo alcuni un' antica Città, che serviva di diporto alla Regina Teodolinda, il di cui Palazzo vogliono fosse situato dove ora è l' antica Torre, da cui pende il rinomato Campanone, che serviva per i Comizj. Una delle Porte vuolsi fosse situata in quel Cassinaggio, che ora Porta Vedra si appella, cioè *Porta Vetere*, ossia antica. Ai piedi del Colle diceasi stagnasse un Lago dal sito ora detto le Cassinette fino a Peslago. Probabilmente fu questa Città distrutta dai Milanesi rimpatriati, perche fautrice del Barbarossa. Il Papa Gelasio diede al nostro

Paolo fu fatto Conte Feudatario di Missaglia. Molti sono i membri di questa Prepositura. Massarola fu donata in gran parte dal Barbarossa al Capitolo Monzese. Tignoso era un Castello, dove i Nobili chiusero i loro tesori nel 1323. Pirovano pure era Castello, di cui si vedono gli avvanzi, dal quale sortì la Famiglia Pirovana celebre in questi contorni. Il Monastero della Misericordia fu fondato dal B. Michele Carcano di Lomazzo, che morì nel 1485. Sulla piazza del detto Monastero si tiene pubblico Mercato, e si vede un Pulpito di sasso, dove avvi tradizione avervi predicato s. Bernardino da Siena.

PIEVE.

Brianza situata su di alto almeno Colle, che dà il nome a tutto il vicinato, fu secondo alcuni un'antica Città, che serviva di diporto alla Regina Teodolinda, il di cui Palazzo vogliono fosse situato dove ora è l'antica Torre, da cui pende il rinomato Campanone, che serviva per i Comizj. Una delle Porte vuolsi fosse situata in quel Cassinaggio, che ora Porta Vedra si appella, cioè *Porta Vetere*, ossia antica. Ai piedi del Colle dicesi stagnasse un Lago dal sito ora detto le Cassinette fino a Peslago. Probabilmente fu questa Città distrutta dai Milanesi rimpatriati, perché fautrice del Barbarossa. Il Papa Gelasio diede al nostro

Arcivesco, Teodoro il jus delle decime in questo luogo nel secolo v. Si vede ancora in Brianza l'antica Matrice di s. Vittore fabbricata dai Nava di Barzanò, e di Monticello, come consta dai documenti del 1340. Il celebre storico Ripamonti qui nacque in Tegnone, e nelle sue opere fa menzione delle Chiese, che vi esistevano di s. Giambattista, e di s. Stefano. Il Parroco si trasferì poi nella nuova Chiesa di Nava col l'obbligo però di ritenere l'antico titolo della Chiesa di s. Vittore, presso la quale tiene tuttora i suoi fondi. Dipendevano da questa Chiesa anche Giovenzana, e Brianzola, in cui nel 1288. era un Monastero colla Chiesa di s. Lorenzo, che ora serve di Parrocchiale. Queste due Parrocchie furono smembrate dal Cardinale Federico nel passato secolo. Sulla cima del Monte si vede l'antica Chiesa di s. Genesio officiata dagli Agottiniani, che furono poi levati pochi anni sono. Sul Colle di Brianza è celebre il Sarizzo, che si cava, e serve per le mole di macina.

BArzago antica sede della Famiglia Redaelli, che tanto diramossi sulla Brianza. Celebre era qui nel 1300. la Famiglia Isacchi partigiana di Francesco Sforza. L'antica Parrocchiale fu consacrata nel 1603. dal Vescovo Cittadino. L'Arcivescovo Eriberto nel secolo xi. aveva qui una gran tenuta, che lasciò poi allo Spedale, che fondò di

Arcivescovo Teodoro il jus delle decime in questo luogo nel secolo v. Si vede ancora in Brianza l'antica Matrice di s. Vittore fabbricata dai Nava di Barzanò, e di Monticello, come consta dai documenti del 1340. Il celebre storico Ripamonti qui nacque in Tegnone, e nelle sue opere la menzione delle Chiese, che vi esistevano di s. Giambattista, e di s. Stefano. Il Parroco si trasferì poi nella nuova Chiesa di Nava col l'obbligo però di ritenere l'antico titolo della Chiesa di s. Vittore, presso la quale tiene tuttora i suoi fondi. Dipendevano da questa Chiesa anche Giovenzana, e Brianzola, in cui nel 1288 era un Monastero colla Chiesa di s. Lorenzo, che ora serve di Parrocchiale. Queste due Parrocchie furono smembrate dal Cardinale Federico nel passato secolo. Sulla cima del Monte si vede, l'antica Chiesa di s. Genesio officiata dagli Agostiniani, che furono poi levati pochi anni sono. Sul Colle di Brianza è celebre il Sarizzo, che si cava, e serve per le mole di macina.

Barzago antica sede della Famiglia Re-daelli, che tanto diramossi sulla Brianza. Celebre era qui nel 1300 la Famiglia Isacchi partigiana di Francesco Sforza. L'antica Parrocchiale fu consacrata nel 1603 dal Vescovo Cittadino. L'Arcivescovo Eriberto nel secolo XI aveva qui una gran tenuta, che lasciò poi allo Spedale, che fondò di

s. Dionigi, e che fu nel 1450 aggregato all' Ospital maggiore. Il Feudo di questo Paese col titolo di Contado nel 1647. venne in Casa Brebbia. Vicina sta Bevera coll' Oratorio di Maria cominciato dal magnifico Don Alessandro Sirtori in occasione di un' apparizione, che dicefi fatta nel principio del secolo XVI. da M. V. ad una divota Fanciulla. Crebbe la divozione a questo luogo, e l' Oratorio fu rifabbricato colle limosine dei Devoti, e dei Sigg. Sirtori, e Pereghi.

BArzanò, detto anticamente Villa Barzanorum era Corte dei Conti Berengario, ed Ugone, i quali, perchè aderenti al Re Arduino a danno d' Enrico II., ne perdettero il dominio, che fu dato al Vescovo di Como nel 1015. La Casa de' Nobili Nava occupa il sito dell' antico Castello. Nella piccol Chiesa di s. Salvatore eravi un' insigne Collegiata, e si vedono sulla Piazza le antiche Case Canonicali. Tentò s. Carlo di riformarla, e Federico Arcivescovo Cardinal Borromeo soppressè la Prepositura applicandone le rendite allà Cura di Lomagna, e due Canonicali unì alla Collegiata di s. Maria Pedone. L' avello dell' acqua santa ha una Romana iscrizione, che dinota essere qui stato eretto un Tempio agli Idoli con dotazione di Fondi, e Case pei Sacerdoti da Novellia Nobile Donna Romana. Si trovò qui vicino questa iscrizione
Galdinus . Pirovanus . Archiep . Mediol
Basilicani . Hanc . Construxit

s. Dionigi, e che fu nel 1450 aggregato all'Ospital maggiore. Il Feudo di questo Paese col titolo di Contado nel 1647 venne in Casa Brebbia. Vicina sta Bevera coll'Oratorio di Maria cominciato dal magnifico Don Alessandro Sirtori in occasione di un'apparizione, che dicesi fatta nel principio del secolo XVI da M.V. ad una divota Fanciulla. Crebbe la divozione a questo luogo, e l'Oratorio fu rifabbricato colle limosine dei Divoti, e dei Sigg. Sirtori, e Pereghi.

Barzanò, detto anticamente Villa Barzanorum era Corte dei Conti Berengario, ed Ugone, i quali, perche aderenti al Re Arduino a danno d' Enrico II., ne perdettero il dominio, che fu dato al Vescovo di Como nel 1015. La Casa de' Nobili Nava occupa il sito dell'antico Castello. Nella piccol Chiesa di s. Salvatore eravi un'insigne Collegiata, e si vedono sulla Piazza le antiche Case Canonicali. Tentò s. Carlo di riformarla, e Federico Arcivescovo Cardinal Borromeo soppresse la Prepositura applicandone le rendite alla Cura di Lomagna, e due Canonicali unì alla Collegiata di s. Maria Pedone. L'avello dell'acqua santa ha una Romana iscrizione, che dinota essere quì stato eretto un Tempio agli Idoli con dotazione di Fondi, e Case pei Sacerdoti da Novellia Nobile Donna Romana. Si trovò qui vicino questa iscrizione.

Galdinus, Pirovanus, Archiep, Mediol
basilicam, Hanc, Construxit

Cassago è l'antico Cassiciaco, dove si ritirò nella Casa di Verecondo Grammatico s. Agostino, e vi dimorò nelle ferie autunnali tutto intento a prepararsi al battesimo, che ricevette poi in Milano da s. Ambrogio. Aveva con se la sua madre s. Monaca, il figlio Adeodato, e l'amico Alipio.

Casate - nuovo vuolſi originato da uno dei tre figliuoli di Apollonio Vicario di Lottario II. Imperadore. Avendo detto figlio discacciati i Ponzj tiranni di questi contorni, si fissò su di questo Colle, e dalle Fabbriche erettevi ne venne il nome di Casate-nuovo. Si aggiunge poi, che i discendenti di questo illustre personaggio dal luogo del loro domicilio fiansi detti Casati, che col tratto successivo formarono una delle più illustri prosapie della nostra Città. Il Monastero di s. Maria del vicino Poenzano unito poi nel 1569. a quello del Cappuccio di Milano era Juspatronato della detta Famiglia. I Decumani della Metropolitana entrarono qui al possesso dei Fondi, che tuttora godono per via di permuta fatta nel 1110. con Odone Ufficiale di s. Eufemia dell' Isola Comasina. Dipende da Casate s. Giacomo Convento una volta dei Domenicani, dove si vede la stanza di Pio V., che essendo Sindaco a Vigevano qua si ritirava a villeggiare appresso al Vicario suo amico. Le iscrizioni

Cassago è l'antico Cassiciaco, dove si ritirò nella casa Verecondo Grammatico s. Agostino, e vi dimorò nelle ferie autunnali tutto intento a prepararsi al battesimo, che ricevette poi in Milano da s. Ambrogio. Aveva con sé la sua madre s. Monaca, il figlio Adeodato, e l'amico Alipio.

Casate-nuovo vuolsi originato da uno dei tre figliuoli di Apollonio il Vicario di Lottario II Imperadore. Avendo detto figlio discacciati i Ponzj tiranni di questi contorni, si fissò su di questo Colle, e dalle Fabbriche erettevi ne venne il nome di Casate-nuovo. Si aggiunge poi, che i discendenti di questo illustre personaggio dal luogo del loro domicilio siansi detti Casati, che col tratto successivo formarono uno delle più illustri prosapie della nostra Città. Il Monastero di s. Maria del vicino Poenzano unito poi nel 1569 a quello del Cappuccio di Milano era Juspatronato della detta Famiglia. I Decumani della Metropolitana entrarono qui al possesso dei Fondi, che tuttora godono per via di permuta fatta nel 1110 con Odone Ufficiale di s. Eufemia dell'Isola Comasina. Dipende da Casate s. Giacomo Convento una volta dei Domenicani, dove si vede la stanza di Pio V, che essendo Sindaco a Vigevano qua si ritirava a villeggiare appresso al Vicario suo amico. Le iscrizioni

di questa Chiesa furono pubblicate dal celebre P. Allegranza .

CERNUSCO detto Lombardone perchè antico luogo di delizie nelle età Lombarde . La Chiesa dedicata a s. Giambattista Protettore della nazione Lombarda fu recentemente rifabbricata con maestoso disegno con dispendio de' Signori , ed abitanti . Fra le antiche Famiglie del Paese si trovano menzionate la Cernusca , la Patrona , e la Castella descritta nella Matricola degli Ordinarij . Passò da qui nel 1629. l'esercito Imperiale infetto , e fu cagione , che un certo Giuseppe Bonfante recatosi da Cernusco a Milano ampliò di molto il contagio nella Città .

CREMELLA Corte , e Castello dell' antico Monastero , che si dice fondato dalla Regina Teodolinda con alcune Dame di sua Corte . Berengario I. diede al Capitolo Monzese questa Corte colle due dipendenti di Calpuno , e Bulciago ; dal che ne vennero molte liti colle Monache , e fra esse molti abusi . Certamente l' Arciprete Pozzobonelli di Monza nel 1233. si trovò qui , e ricevette dagli abitanti il giuramento di fedeltà . La Parrocchiale di s. Sifinio vi esisteva fino nel 1120. totalmente soggetta al suddetto Capitolo .

Lomagna ha la sua Parrocchiale di s. Pietro dotata dal Cardinal Federico coi fondi

di questa Chiesa furono pubblicate dal celebre P. Allegranza.

Cernusco detto **Lombardone** perché antico luogo di delizie nelle età Lombarde. La Chiesa dedicata a s. Giambattista Protettore della nazione Lombarda fu recentemente rifabbricata con maestoso disegno con dispendio de' Signori, ed abitanti. Fra le antiche Famiglie del Paese si trovano menzionate la Cernusca, la Patrona, e la Castella descritta nella Matricola degli Ordinarij. Passò da qui nel 1629 l'esercito Imperiale infetto, e fu cagione, che un certo Giuseppe Bonfante recatosi da Cernusco a Milano ampliò di molto il contagio nella Città.

Cremella Corte, e Castello dell'antico Monastero, che si dice fondato dalla Regina Teodolinda con alcune Dame di sua corte. Berengario I diede al Capitolo Monzese questa Corte colle due dipendenti di Calpuno, e Bulciago; dal che ne vennero molte liti colle Monache, e fra esse molti abusi. Certamente l'Arciprete Pozzobonelli di Monza nel 1233 si trovò qui, e ricevette dagli abitanti il giuramento di fedeltà. La Parrocchiale di s. Sisinio vi esisteva fino nel 1120, totalmente soggetta al suddetto Capitolo.

Lomagna ha la sua Parrocchiale di s. Pietro dotata dal Cardinal Federico coi fon-

di della soppressa Prepositura di Barzanò. Aveva questo Paese i suoi Capitani nel 1130. Nel 1517. vi furono pubblicamente arse alcune donnicciuole come credute Streghe.

Mareffo ha la Parrocchiale antichissima di s. Faustino soggetta alla Santa Sede nel 1192., e tributaria d'un Marabutino moneta inferiore al Fiorino. Il Cardinal Conti da Casate nel 1270. fece alcuni Legati a favore di questa Chiesa; la quale fu poi smembrata da Missaglia. Il Monastero di Civate, e 'l Capitolo di Monza avevano in Mareffo molti fondi nel 1161.

Montevecchio fortissimo Castello, sui di cui fondamenti è fabbricata la moderna Parrocchiale. L'Oratorio di s. Bernardo fabbricato dal Canonico Scacabarozzi della Scala fu consacrato dall'Arcivescovo Gaspare Visconti. Un certo Sig. Resta vi lasciò alcuni fondi per l'erezione d'un Monastero per le Clatiffè; ma impossibilitata la fabbrica, s. Carlo aggregò i fondi al Monastero di s. Apollinare di Milano. Recaronsi quasi i Milanesi condotti da Roberto Gallo per discacciare da Calco Francesco Sforza, che impediva i Veneti dal soccorrerli. Giacomo Brivio nel 1713. diventò Feudetario di questa sua Patria.

Monticello dipendeva nel 1162. dal Monastero di Civate. La Nobile Casa Nava,

di della soppressa Prepositura di Barzanò. Aveva questo Paese i suoi Capitani nel 1130. Nel 1517 vi furono pubblicamente arse alcune donnicciuole come credute Streghe.

Maresso ha la Parrocchiale antichissima di s. Faustino soggetta alla Santa Sede nel 1192, e tributaria d'un Marabutino moneta inferiore al Fiorino. Il Cardinal Conti da Casate nel 1270 fece alcuni Legati a favore di questa Chiesa, la quale fu poi smembrata da Missaglia. Il Monastero di Civate, e 'l Capitolo di Monza avevano in Maresso molti fondi nel 1161.

Montevecchio fortissimo Castello, su di cui fondamenti è fabbricata la moderna Parrocchiale. L'Oratorio di s. Bernardo fabbricato dal Canonico Scacabarozzi della Scala fu consacrato dall'Arcivescovo Gaspare Visconti. Un certo Sig. Resta vi lasciò alcuni fondi per l'erezione d'un Monastero per le Clarisse, ma impossibilitata la fabbrica, s. Carlo aggregò i fondi al Monastero di s. Apollinare di Milano. Recaronsi quasi i milanesi condotti da Roberto Gallo per discacciare da Calco Francesco Sforza, che impediva i Veneti dal soccorrerli. Giacomo Brivio nel 1713 diventò Feudatario di questa sua Patria.

Monticello dipendeva nel 1162 dal Monastero di Civate. La Nobile Casa Nava,

che fondò la Parrocchiale di Brianza, da gran tempo vi tiene fondi, e domicilio. E' celebre il Cemeterio della Parrocchiale per la sterminata estensione di paese, che in un colpo d'occhio si mira.

OSnago vaga, e popolata Terra colla Chiesa assai vagamente rifabbricata di s. Stefano divenne nel 1652. Feudo della Casa Lucini, e per via ereditaria vi successe il Conte Aresi, che vi tiene una splendida villeggiatura, e nella quale alloggiò per alcuni giorni l'Arcivescovo di Milano in occasione della Cresima tenuta per questa Pieve, e per quelle di Brivio, e Vimercate nel Settembre del 1789.

Perego illustre monumento della Nobilissima stirpe Perega, da cui sortì Leone Arcivescovo noto nella storia Pontificale di Milano nel secolo XIII. Abita qui ancora un ramo di detta Famiglia, che aggiunse alla prima denominazione quella di Pozzo. S. Carlo nel 1576. alloggiò nella Casa Pozzi in occasione di peste. Era Perego un Castello forte per due Torri che, occupato da un certo Mondonico fautore del General Medici dovette arrendersi agli Imperiali, che lo assediarono. La Parrocchia vi fu eretta nel 1588. essendo stata polluta la Matrice di Rovagnate nella guerra del Medici. Sovrasta a Perego il Monastero delle Benedettine, il quale vi esisteva fino

che fondò la Parrocchiale di Brianza, da gran tempo vi tiene fondi, e domicilio. È celebre il Cemeterio della Parrocchiale per la sterminata estensione di paese, che in un colpo d'occhio si mira.

Osnago vaga, e popolata Terra colla Chiesa assai vagamente rifabbricata di s. Stefano divenne nel 1652. Feudo della Casa Lucini, e per via ereditaria vi successe Il Conte Aresi, che vi tiene una splendida villeggiatura, e nella quale alloggiò per alcuni giorni. L'Arcivescovo di Milano in occasione della Cresima tenuta per questa Pieve, e per quelle di brivio, e Vimercate nel Settembre del 1789.

Perego illustre monumento della Nobilissima stirpe Perega, da cui sortì Leone Arcivescovo noto nella storia Pontificale di Milano nel secolo XIII. Abita qui ancora un ramo di detta Famiglia, che aggiunse alla prima denominazione quella di Pozzo. S. Carlo nel 1576 alloggiò nella Casa Pozzi in occasione di peste. Era Perego un Castello forte per due Torri che, occupato da un certo Mondonico fautore del General Medici dovette arrendersi agli Imperiali, che lo assediarono, La Parrocchia vi fu eretta nel 1588 essendo stata polluta la Matrice di Rovagnate nella guerra del Medici. Sovrasta a Perego il Monastero delle Benedettine, il quale vi esisteva fino

nel 1162., e fu trasferito sul Colle dal Cardinal Federico, che pose la prima pietra della moderna Chiesa di s. Gregorio.

Rovagnate fu il teatro d'una sanguinosa battaglia tra Guelfi, e Gibellini ai 7. Aprile 1409. Si ampliò assai la Cura di Rovagnate collo smembramento d'alcuni membri dalla Cura di Brianza fatto dal Cardinal Federico. La Chiesa di s. Giorgio fu consacrata dal Vescovo Laodicense suffraganeo del nostro Arcivescovo d'Este. Il celebre Ripamonti Storico Milanese morì il 14. Agosto 1643. in questa Casa Parrocchiale, e fu tumulato in questa Chiesa di s. Giorgio. Qui vicino sta s. Maria Hoe antica sede della Nobile Famiglia Hoe dell'Ordine de' Capitani. I Serviti vi tengono un Convento, e colle loro istanze fu aperto sul Piazzale il Mercato, che vi si fa ogni settimana.

Sirtori antica sede della Nobile Famiglia Sirtori, la quale nello scorso secolo acquistò poi il Feudo di questa sua patria. Il primo Feudetario fu Evangelista Sirtori fatto nel 1647. da Filippo IV. Re di Spagna. Si vedono nella Casa del Feudetario Don Gioanni, che abita in Sirtori grandi antichità, e un Pozzo profondissimo inesauribile, che serviva una volta pel Lanificio, che qui fioriva. L'altro ramo de' Sigg. Sirtori, dal quale venne Don Pietro, che abita in

nel 1162, e fu trasferito sul Colle dal Cardinal Federico, che pose della prima pietra della moderna Chiesa di s. Gregorio.

Rovagnate fu il teatro d'una sanguinosa battaglia tra Guelfi, e Ghibellini ai 7 Aprile 1409. Si ampliò assai la Cura di Rovagnate collo smembramento d'alcuni membri della Cura di Brianza fatto dal Cardinal Federico. La Chiesa di s. Giorgio fu consacrata dal Vescovo Laodicense suffraganeo del nostro Arcivescovo d'Este. Il celebre Ripamonti Storico Milanese morì Il 14 agosto 1643 in questa Casa Parrocchiale, e fu tumulato in questa Chiesa di s. Giorgio. Qui vicino sta s. Maria Hoe antica sede della Nobile Famiglia Hoe dell'Ordine de' Capitani I Serviti vi tengono un Convento, e colle loro istanze fu aperto sul Piazzale il Mercato, che vi si fa ogni settimana.

Sirtori antica sede della Nobile Famiglia Sirtori, la quale nello scorso secolo acquistò poi il Feudo di questa sua patria. Il primo Feudetario fu Evangelista Sirtori fatto nel 1647 da Filippo IV, Re di Spagna. Si vedono nella Casa del Feudetario Don Gioanni, che abita in Sirtori grandi antichità, e un Pozzo profondissimo inesauribile, che serviva una volta pel Lanificio, che qui fioriva. L'altro ramo de' Sigg. Sirtori, dal quale venne Don Pietro, che abita in

Milano, discende da Guido, il quale, perchè fedele al Duca di Milano, fu incarcerato in Monguzzo dal Generale Giangiacomo Medici fratello di Pio IV., ed essendosi riscattato colla somma di lire 7271. morì qui in sua patria nel 1534., e Pio IV. ricompensò poi i di lui eredi della suddetta somma. Non posso dispensarmi di fare il giusto elogio a Don Paolo Antonio Sirtori celebre per la vasta sua erudizione in materia di patrie antichità, avendo esso compilata una storia erudita di tutta la Brianza; merita poi particolar menzione il di lui figlio Don Pietro Alessandro versato anche esso nelle storiche erudizioni, il quale con singolarissima accondiscendenza diede tutto l'agio all'Antiquario della Diocesi di trarre dalla suddetta storia MSS. moltissime cognizioni attinenti ai Paesi della Brianza. Dipende da Sirtori Crippa antico Castello soggetto alla Casa Brebbia fino dal 1528., dove si dice si recassero alla caccia gli antichi Signori di Milano.

Viganò Terra antica, dove dai Gentili fu venerato il Dio Giano. Era Viganò soggetto a Sirtori, ma scopertasi sul Colle una Mollera, un certo Girolamo Pirovano s'invogliò di travagliar le pietre in guisa, che i di lui discendenti divisi in 13. Famiglie popolarono ben presto il Paese, e divennero padroni del Colle, dove fabbricarono molte Case, e fu poi eretta la Parrocchia.

Milano, discende da Guido, il quale, perché fedele al Duca di Milano, fu incarcerato in Monguzzo dal Generale Giangiacomo Medici fratello di Pio IV, ed essendosi riscattato colla somma di lire 7.271 morì qui in sua patria nel 1534, e Pio IV ricompensò poi i di lui eredi della suddetta somma. Non posso dispensarmi di fare il giusto elogio a Don Paolo Antonio Sirtori celebre per la vasta sua erudizione in materia di patrie antichità, avendo esso compilata una storia erudita di tutta la Brianza; merita poi particolar menzione il di lui figlio Don Pietro Alessandro versato anche esso nelle storiche erudizioni, il quale con singolarissima accondiscendenza diede tutto l'agio all'Antiquario della Diocesi di trarre dalla suddetta storia MSS: moltissime cognizioni attinenti ai Paesi della Brianza. Dipende da Sirtori Crippa antico Castello soggetto alla Casa Brebbia fino dal 1528, dove si dice si recassero alla caccia gli antichi Signori di Milano.

Viganò Terra antica, dove dai Gentili fu venerato il Dio Giano. Era Viganò soggetto a Sirtori, ma scopertasi sul Colle una Mollera, un certo Girolamo Pirovano s'invogliò di travagliar le pietre in guisa, che i di lui discendenti divisi in 13 Famiglie popolarono ben presto il Paese, e divennero padroni del Colle, dove fabbricarono molte Case, e fu poi eretta la Parrocchia.

Celebre è la Fiera, che qui si fa nel giorno di s. Apollonia,

O G G I O N N O

Borgo vago, ed ameno, noto anticamente sotto il nome di Eugion, voce Greca, che dinota fertilità di terreno. Era questo Borgo in gran parte dipendente dal vicino Monastero di Civate, e perciò favorito nel 1162. dal Barbarossa. Il Capitolo Monzese aveva qui molti fondi nel detto anno. Vi esisteva la Collegiata fino dal 1288., la quale fu accresciuta dall' Obblato Delfinone, che vi aggiunse un Canonico, il Teologo, ed il Coadjutore. La Chiesa fu rinnovata nel 1614., nel qual anno Filippo III. Re di Spagna diede anche il privilegio del Mercato. Le Famiglie illustri, che vi abitano, la pulitezza degli edificj, il commercio, ed altre particolarità rendono insigne questo Borgo, da cui dipende il membro di Molinato, che ha il corpo di s. Marzia qua recato da Roma.

P I E V E .

Molti Paesi di questa Pieve furono redenti dall'Infeudazione mediante uno sborso fatto alla Camera nel 1671.; quindi immediatamente dipendenti furono dalla Giudicatura di Milano. I Paesi non redenti sono Feudi del Marchese Origone. Molti

Celebre è la Fiera, che qui si fa nel giorno di s. Apollonia.

OGGIONNO

Borgo vago, ed ameno, noto anticamente sotto il nome di Eugion, voce Greca, che dinota fertilità di terreno. Era questo Borgo in gran parte dipendente dal vicino Monastero di Civate, e perciò favorito nel 1162 dal Barbarossa. Il Capitolo Monzese aveva qui molti fondi nel detto anno. Vi esisteva la Collegiata fino dal 1288, la quale fu accresciuta dall'Obblato Delfinone, che vi aggiunse un Canonico, il Teologo, ed il Coadjutore. La Chiesa fu rinnovata nel 1614, nel qual anno Filippo III Re di Spagna diede anche il privilegio del Mercato. Le Famiglie illustri, che vi abitano, la pulitezza degli edificj, il commercio, ed altre particolarità rendono insigne questo Borgo, da cui dipende il membro di Molinato, che ha il corpo di s. Marzia qua recato da Roma.

PIEVE

Molti Paesi di questa Pieve furono redenti dall'Infeudazione mediante uno sborso fatto alla Camera nel 1671; quindi immediatamente dipendenti furono dalla Giudicatura di Milano. I Paesi non redenti sono Feudi del Marchese Origone. Molti

Paesi di questa Pieve soffrirono nel 1629, un' orrida gragnola, per la quale ebbero dalla Regia Camera il ristoro di lir. 16300.

ANnone situato sulle sponde d' amero Lago. Dicesi sia stato fabbricato da Annone Capitano uno dei 30. Duchi destinati al governo del Regno Longobardo, Certamente della Famiglia Annona si han memorie fino dal 880. La peste vi inferì nel 1576. La Famiglia Sancassiana qui domiciliata vi soffrì gravi danni nelle scorrerie del Generale Medici.

BRongio fu redento coi dinari somministrati dai Fumagalli principali estimati. La Parrocchia sotto il titolo di s. Bernardo fu eretta dal Cardinal Federico, che la smembrò da quella di Molteno.

Civate è celebre per l' antica Chiesa di s. Pietro sul Monte erettavi dal Re Desiderio, il quale ebbe dal Papa Adriano il braccio dextro di s. Pietro, e la lingua di s. Marcellino, e li ripose in questa Chiesa, ergendovi vicino un Monastero per officiarla, e tutto ciò per compimento d' un voto fatto per la ricuperata vista del suo figlio Algisio, che l' aveva perduta su di questi Monti in occasione di caccia. Si vede ancora la detta Chiesa fatta sul modello del Vaticano, l' Altare non ha Tabernacolo, e il Celebrante dice la Messa rivolto verso il

Paesi di questa Pieve soffrirono nel 1629 un'orrida gragnola, per la quale ebbero dalla Regia Camera il ristoro di Lir. 16.300

Annone situato sulle sponde d'amenissimo Lago. Dicesi sia stato fabbricato da Annone Capitano uno dei 30. Duchi destinati al governo del Regno Longobardo. Certamente della Famiglia Annona si han memorie fino dal 880. La peste vi infierì nel 1576. La Famiglia Sancassiana qui domiciliata vi soffrì gravi danni nelle scorrerie del Generale Medici.

Brongio fu redento coi dinari somministrati dai Fumagalli principali estimati. La Parrocchia sotto il titolo di s. Bernardo fu eretta dal Cardinal Federico, che la smembrò da quella di Molteno.

Civate è celebre per l'antica Chiesa di s. Pietro sul Monte erettavi dal Re Desiderio, il quale ebbe dal Papa Adriano il braccio destro di s. Pietro, e la lingua di s. Marcellino, e li ripose in questa Chiesa, ergendovi vicino un Monastero per officiarla, e tutto ciò per compimento d'un voto fatto per la ricuperata vista del suo figlio Algisio, che l'aveva perduta su di questi Monti in occasione di caccia. Si vede ancora la detta Chiesa fatta sul modello del Vaticano, l'Altare non ha Tabernacolo, e il Celebrante dice la Messa rivolto verso il

Popolo. Fu questa Chiesa visitata da devote processioni fino del Verbano, ed ultimamente dai Popoli di Caccivio, e Lurate nella Pieve di Appiano, di Figino, e di Valmagrera. Il Capitolo di Oggionno vi veniva ai 9. Agosto col Popolo a cantarvi la Messa. Vi si vedono vicine le rovine di Case, che furono l'abitazione degli antichi Monaci. Calarono poi a basso i Monaci, e fatta la traslazione alla loro Chiesa da Albenga del corpo di s. Calocero dal nostro Arcivescovo Ariberto verosimilmente nel 1018., la Chiesa, e 'l Monastero presero il nome di s. Calocero. Fu questo Monastero seguace del Barbarossa, da cui ebbe un diploma favorevole nel 1162., in cui fu preso sotto la Imperiale protezione l' Abate Algisio col Monastero, e con 31. Terre dipendenti. Vi morì, e vi fu sepolto Arnolfo III. nostro Arcivescovo nel 1097. I nostri Arcivescovi ne avevano il dominio, e Leone Arcivescovo nelle civili discordie vi trovò sicuro asilo nel 1254. Eravi anche un forte Castello, di cui s'impadronì nel 1277. l'esercito dell' Arcivescovo Ottone.

La Cura d'anime anticamente si eserciva nella detta Chiesa di s. Calocero da un Sacerdote Vicario del Comendatario del Monastero. Attesi i continui torbidi dell' officatura, ed i ricorsi del Popolo, il Cardinal Erba, che era anche Comendatario del Monastero, levata la Cura da s. Calocero, e fabbricata la Chiesa di s. Vito a spese degli

Popolo. Fu questa Chiesa visitata da divote processioni fino del Verbanco, ed ultimamente dai Popoli di Caccivio, e Lurate nella Pieve di Appiano, di Figino, e di Valmagrera. Il Capitolo di Oggionno vi veniva ai 9 Agosto col Popolo a cantarvi la Messa. Vi si vedono vicino le rovine di Case, che furono l'abitazione degli antichi Monaci. Calarono poi a basso i Monaci, e fatta la traslazione alla loro Chiesa da Albenga del corpo di s. Calogero dal nostro Arcivescovo Ariberto verosimilmente nel 1018, la Chiesa, e'l Monastero presero il nome di s. Calogero. Fu questo Monastero seguace del Barbarossa, da cui ebbe un diploma favorevole nel 1162, in cui fu preso sotto la Imperiale protezione l'Abate Algisio col Monastero, e con 31 Terre dipendenti. Vi morì, e vi fu sepolto a Arnolfo III nostro Arcivescovo nel 1097. I nostri Arcivescovi ne avevano il dominio, e Leone Arcivescovo nelle civili discordie vi trovò sicuro asilo nel 1254. Eravi anche un forte Castello, di cui s'impadronì nel 1277 l'esercito dell'Arcivescovo Ottone.

La Cura d'anime anticamente si eserciva nella detta Chiesa di s. Calogero da un Sacerdote Vicario del Comendatario del Monastero. Attesi i continui torbidi dell'officiatura, ed i ricorsi del Popolo, il Cardinale Erba, che era anche Comendatario del Monastero, levata la Cura di s. Calogero, e fabbricata la Chiesa di s. Vito a spese degli

Olivetani possessori già da due secoli del Monastero, vi fissò la Cura nel 1735., la quale ritiene tuttora il rito Romano, che si usa in s. Calocero, da dove fu levata.

Dolzago ha la Parrocchiale dedicata all'Assunta. Si conghiettura, che qui fosse nella Chiesa di s. Giulio una Prepositura, mentre nel 1538. è nominato Cristoforo Panigrola Proposto di s. Giulio di Dolzago, ed insieme Canonico di Barzanò. Sarà forse stata una Prepositura andata in Comenda.

Ello antica sede della Famiglia Re, dalla quale si diramarono le due altre Redaella, e de Regibus. Da qui pure ebbe origine la Nobile Famiglia Negroni. S. Carlo visitò Ello nell'anno stesso della sua morte. Dipendeva in gran parte questo Paese dal Monastero di Civate.

Molteno produsse la Famiglia Moltena Nobile, la quale fondò la Parrocchia, e ne ritenne perciò longamente il Juspatronato. Nel vicinato avvi Garbagnate, in cui nel 1288. esisteva un Monastero dedicato a s. Martino.

Sirone forte una volta per un Castello, di cui si vedono ancora gli avvanzi sopra il Monte, che sovrasta al Paese. Si vede ancora sopra d'un Colle l'antica Chiesa di s. Pietro soggetta nel 1162. al Capitolo Mon-

Olivetani possessori già da due secoli del Monastero, vi fissò la Cura nel 1735, la quale ritiene tuttora il rito Romano, che si usa in s. Calogero, da dove fu levata.

Dolzago ha la Parrocchiale dedicata all'Assunta. Si conghiettura, che qui fosse nella Chiesa di San Giulio una Prepositura, mentre nel 1538 è nominato Cristoforo Panigrola Proposto di s. Giulio di Dolzago, ed insieme Canonico di Barzanò. Sarà forse stata una Prepositura andata in Comenda.

Elio antica sede della Famiglia Re, dalla quale si diramarono le due altre Radaella, e de Regibus. Da qui pure ebbe origine la Nobile Famiglia Negroni. S. Carlo visitò Ello nell'anno stesso della sua morte. Dipendeva in gran parte questo Paese dal Monastero di Civate.

Molteno produsse la Famiglia Moltena Nobile, la quale fondò la Parrocchia, e ne ritenne perciò longamente il Juspatronato. Nel vicinato avvi Garbagnate, in cui nel 1288 esisteva un Monastero dedicato a s. Martino.

Sirone forte una volta per un Castello, di cui si vedono ancora gli avvanzi sopra il Monte, che sovrasta al Paese. Si vede ancora sopra d'un Colle l'antica Chiesa di s. Pietro soggetta nel 1162 al Capitolo Mon-

gese, che qui fu investito di alcuni fondi da Benedetto d'Asia Nunzio del Barbarossa. Si vede fuori di Sirone la Chiesa di s. Benedetto, che servì di Parrocchiale, finchè nel 1704. fu trasportata la Cura delle anime nella nuova Chiesa di s. Carlo, in cui si trovano sette Altari. Le Famiglie Origa, e Moltena vantano grande antichità; v'era pure la Sirona vassalla del Monastero di s. Simpliciano nel 1147. Celebre è qui la pietra arenaria da macina, dalla quale ogni anno si cava gran numero di mole.

Villa-Vergano fondata secondo il Cavittelli da Verganio uno dei discendenti di Saturno. Ha sotto di se Figina, dove v'era un Monastero dedicato a s. Nicolao tributario alla Santa Sede di 12. dinari annui fino dal 1192. Si conserva ora nella Chiesa a comodo del Popolo il Sacramento.

OLGINATE.

Prende questo Paese il suo nome dal famoso Goto Eroe Olgina, che qui sulle sponde dell'Adda fabbricò un Castello con Torre. Furono i discendenti d'Olgina assai privilegiati dal Re Desiderio, e furono nominati d'Adda. Francesco II. Sforza creò Castellano d'Olginate Filippone Vimercati. Dicesi, che qui vi fosse un sontuoso Ponte sull'Adda rovinato da P. Furio, e C. Flaminio 223. anni prima di Cristo. Gli Ol-

zese, che qui fu investito di alcuni fondi da Benedetto d'Asia Nunzio del Barbarossa. Si vede fuori di Sirone la Chiesa di s. Benedetto, che servì di Parrocchiale, finché nel 1704 fu trasportata la Cura delle anime nella nuova Chiesa di s. Carlo, in cui si trovano sette Altari. Le Famiglie Origa, e Moltena vantano grande antichità; v'era pure la Sirona vassalla del Monastero di s. Simpliciano nel 1147. Celebre è qui la pietra arenaria da macina, dalla quale ogni anno si cava gran numero di mole.

Villa-Vergano fondata secondo il Cavatelli da Verganio uno dei discendenti di Saturno. Ha sotto di se Figina dove v'era un Monastero dedicato a s. Nicolao tributario alla Santa Sede di 12 dinari annui fino dal 1192. Si conserva ora nella Chiesa a comodo del Popolo il Sacramento.

OLGINATE.

Prende questo Paese il suo nome dal famoso Goto Eroe Olgina, che qui sulle sponde dell'Adda fabbricò un Castello con Torre. Furono i discendenti d'Olgina assai privilegiati dal Re Desiderio, e furono nominati d'Adda. Francesco II Sforza creò Castellano d'Olginate Filippone Vimercati. Dicesi, che qui vi fosse un sontuoso Ponte sull'Adda rovinato da P. Furio, e C. Flaminio 223 anni prima di Cristo. Gli Ol-

ginatesi si distinsero nell' esercizio dell' armi, scacciarono i Benaglj dalle loro Terre nel 1383., uniti ai Gibellini incendiarono molte Terre della Valle s. Martino, per loro opera fu presa Monza nel 1407. La Chiesa maggiore è dedicata a s. Agnese con titolo di Prepositura qua trasferita da Garlate fino dal 1493., e benchè il Proposto tenesse ancora il titolo antico, pure nel 1588. si nominava precisamente Proposto di Olginate. E' maestosa affai la Torre, da cui pende un armonioso concerto di Campane. Le Nobili Famiglie estimate di questo Paese, e le altre che attendono al commercio lo rendono affai rinomato. Questo Paese colla sua Pieve si distinse nella fedeltà ai Duchi di Milano avendo prese l' armi più volte contro i Veneti. Questa Pieve fece l' obblazione d' un Candeliere d' argento al Sepolcro di s. Carlo in occasione della di lui canonizzazione.

P I E V E .

GAlbiate Terra antichissima, la più insigne di questo vicinato, ed amena villeggiatura di molte urbane illustri Famiglie, sembra che prenda il suo nome dalla Legione Galbiana, che fu nel nostro Territorio, come Gallarate lo prese dalla Gallarita. E' questa Terra, che si redense nel 1654. dalla Infeudazione collo sborso di lire 4740., come consta da una lapide scolpita,

ginatesi si distinsero nell'esercizio dell'armi, scacciarono i Benaglj dalle loro Terre nel 1383, uniti ai Gibellini incendiarono molte Terre della Valle s. Martino, per loro opera fu presa Monza nel 1407. La Chiesa maggiore è dedicata a s. Agnese con titolo di Prepositura qua trasferita da Garlate fino dal 1493, e benché il Proposto tenesse ancora il titolo antico, pure nel 1588 si nominava precisamente Proposto di Olginate. È maestosa assai la Torre, da cui pende un armonioso concerto di Campane. Le Nobili Famiglie estimate di questo Paese, e le altre che attendono al commercio lo rendono assai rinomato. Questo paese colla sua Pieve si distinse nella fedeltà ai Duchi di Milano avendo prese l'armi più volte contro i Veneti. Questa Pieve fece l'oblazione d'un Candeliere d'argento al Sepolcro di s. Carlo in occasione della di lui canonizzazione.

PIEVE

Galbiate Terra antichissima, la più insigne di questo vicinato, ed amena villeggiatura di molte urbane illustri Famglie, sembra che prenda il suo nome dalla Legione Galbiana, che fu nel nostro Territorio, come Gallarate lo prese dalla Gallarita. È questa Terra, che si redense nel 1654 dalla Infeudazione collo sborso di lire 4740, come consta da una lapide scolpita,

che qui si conserva . Fu questa Terra ad-
detta al partito Gibellino , e nel 1398. in-
cendiò Ghisalba sul Bergamasco , e desolò
altri Paesi . Tenne qui i suoi Quartieri nel
1449. Sigismondo Malatesta Generale dei
Veneti contro Francesco I. Sforza . Il Mo-
nastero di Civate aveva qui molti fondi nel
1162. Nero della Canossa Nobile Milanese
nel 1100. fece qui un lascito ai Monaci
Ambrosiani coll' obbligo ancora di dare 46.
lire di olio alla Basilica Ambrosiana per
l' illuminazione nella festa dei ss. Gervaso,
e Protaso .

Noto è Galbiate pel Monte Baro , che
gli sorge a canto . Fu questo Monte così
detto dai primi suoi abitatori ad imitazione
del Monte Bar della loro Armenia . Molti
Storici insegnano , che sul Monte Baro vi
fosse una Città situata nell' angolo del Mon-
te a Ponente , dalla quale Città ne furono
poi originarj i Bergamaschi . Allude a ciò
un' Iscrizione del P. Ferrario :

Barra . Oppidum . Orobiorum

Unde . Bergomates . Profecti , Hic . Interiit
Nomen . Ne . Excideret . Memoria

Per . Ætates . Tradita . Posteritas . Tenuit
Si fortificò su di questo Monte il Re Desi-
derio ergendovi una forte Rocca , dove fu
assediato inutilmente dall' esercito nemico .
Prima del detto Re esisteva già sul Monte
la Chiesa di s. Maria , la quale venne nel
1300. officiata da alcuni pii uomini di Gal-
biate , che perciò vi chiamavano un Padre

che qui si conserva. Fu questa Terra ad-
detta al partito Gibellino, e nel 1398 in-
cendiò Ghisalba sul Bergamasco, e desolò
altri Paesi. Tenne qui i suoi Quartieri nel
1449. Sigismondo Malatesta Generale dei
Veneti contro Francesco I. Sforza, il Mo-
nastero di Civate aveva qui molti fondi nel
1162. Nero della Canossa Nobile Milanese
nel 1100, fece qui un lascito ai Monaci
Ambrosiani coll'obbligo ancora di dare 46
lire di olio alla Basilica Ambrosiana per
l'illuminazione nella festa dei ss. Gervaso,
e Protaso.

Noto è Galbiate pel Monte Baro, che
gli sorge a canto. Fu questo Monte così
detto dai primi suoi abitatori ad imitazione
del Monte Bar della loro Armenia. Molti
Storici insegnano, che sul Monte Baro vi
fosse una città situata nell'angolo del Mon-
te a Ponente, dalla quale Città ne furono
poi originarj i Bergamaschi. Allude a ciò
un'Iscrizione del P. Ferrario:

Barra, Oppidum, Orobiorum

Unde, Bergomates, Prosecti, Hic, Interiit

Nomen, Ne, Excideret. Memoria

Per Ætates, Tradita, Posteritas, Tenuit

Si fortificò su di questo Monte il Re Desi-
derio ergendovi una forte Rocca, dove fu
assediato inutilmente dall'esercito nemico.

Prima del detto Re esisteva già sul Monte
la Chiesa di s. Maria, la quale venne nel
1300, officiata da alcuni pii uomini di Gal-
biate, che perciò vi chiamavano un Padre

dal Convento di Castello, a cui fabbricarono due stanze, le quali divennero poi Ospizio, e finalmente Convento degli Osservanti ceduto nel 1500. ai Riformati, ed ampliato poi nel 1600. Dietro al Monte verso il Lago si vede la Chiesa di s. Michele, che si vuole fondata dal suddetto Re, e la quale nel 1147. era soggetta al Monastero Dionisiano, al quale l' Arcivescovo Oberto aveva dato la facoltà d' erigere un Monastero vicino alla detta Chiesa.

GArlate noto anticamente sotto il nome di Corte di Garlinda dipendente dalla Corte di Cremella, e però soggetto al Capitolo Monzese per diploma confermativo di Lottario Imperadore nel 1136. La Chiesa Parrocchiale fu la Matrice Plebana di 42. Chiese, e Collegiata rispettabile. Cessarono i Canonicati, e divennero Beneficj semplici. Vi rimase il solo Proposto, che nel 1493. era già passato alla secondaria Chiesa di s. Agnese di Olginate. Nel pavimento della Chiesa il P. Allegranza scoprì varie Iscrizioni del secolo quinto, e sesto. La Nobile Famiglia Testori fece la sovvenzione del dinaro, con cui Garlate si liberò dall' Infestazione nel 1671.

GReghentino era Terra soggetta al Monastero Ambrosiano, che nel secolo XIII. n' era Padrone, e vi mandava il Podestà per amministrare la giustizia.

dal Convento di Castello, a cui fabbricarono due stanze, le quali divennero poi Ospizio, e finalmente Convento degli Osservanti ceduto nel 1500 ai Riformati, ed ampliato poi nel 1600. Dietro al Monte verso il Lago si vede la Chiesa di s. Michele, che si vuole fondata dalla suddetto Re, e la quale nel 1147 era soggetta al Monastero Dionisiano, al quale l'Arcivescovo Oberto aveva dato la facoltà d'erigere un Monastero vicino alla detta Chiesa.

Garlate noto anticamente sotto il nome di Corte di Garlinda dipendente dalla Corte di Cremella, e però soggetto al Capitolo Monzese per diploma confermativo di Lottario Imperadore nel 1136. La Chiesa Parrocchiale fu la Matrice Plebana di 42 Chiese, e Collegiata rispettabile. Cessarono i Canonicati, e divennero Beneficj semplici. Vi rimase il solo Proposto, che nel 1493 era già passato alla secondaria Chiesa di s. Agnese di Olginate. Nel pavimento della Chiesa il P. Allegranza scoprì varie Iscrizioni del secolo quinto, e sesto. La Nobile Famiglia Testori fece la sovvenzione del dinaro, con cui Garlate si liberò dall'Infeudazione nel 1671.

Greghentino era Terra soggetta al Monastero Ambrosiano, che nel secolo XIII n'era Padrone, e vi mandava il Podestà per amministrare la giustizia.

Sala antica Terra dipendente dal Monastero di Civate in parte, e in parte dal Capitolo di Monza, che aveva giurisdizione sulla Chiesa di s. Maria, che ora serve di Parrocchiale, e questo sino dal 1162.

VAlmadrera detta anticamente Valmagrera Terra dipendente in gran parte dal Marchese Origone, voce che viene dal Greco *Origion*, che dinota nato ai Monti, e però dimostra essere la prosapia Origona discendente dagli antichi Orobici primi abitatori dell' Insubria. Fu questa Terra soggetta alle depredazioni del General Medici. La Chiesa Parrocchiale di s. Antonio fu in questo secolo consacrata da Monfig. Rossi Vescovo di Capsa. I Borghiggiani di Lecco furono rilegati in questo Paese dal Podestà di Milano nel 1296. nel mese di Luglio, quando quel nobile Borgo fu dai Milanesi dato alle fiamme.

PIEVE ANTICA D' OLGINATE
nella Valle di s. Martino.

Oltre l' Adda stanno le seguenti Terre aggregate alla Diocesi di Bergamo recentemente.

VErcurago aveva un forte Castello demolito dai Francesi nel 1509. Qui termina la giurisdizione Veneta, e v' è un muro,

Sala antica Terra dipendente dal Monastero di Civate in parte, e in parte dal Capitolo di Monza, che aveva giurisdizione sulla Chiesa di s. Maria, che ora serve di Parrocchiale, e questo fino dal 1162.

Valmadrera detta anticamente Valmagrera Terra dipendente in gran parte dal Marchese Origone, voce che viene dal Greco Origion, che dinota nato ai Monti, e però dimostra essere la prosapia Origona discendente dagli antichi Orobici primi abitatori dell'Insubria. Fu questa Terra soggetta alle depredazioni del General Medici. La Chiesa Parrocchiale di s. Antonio fu in questo secolo consacrata da Monsig. Rossi Vescovo di Capsa. I Borghiggiani di Lecco furono rilegati in questo Paese dal Podestà di Milano nel 1296 nel mese di Luglio, quando quel nobile Borgo fu dai Milanesi dato alle fiamme.

PIEVE ANTICA D'OLGINATE nella Valle di s. Martino

Oltre l'Adda stanno le seguenti Terre aggregate alla Diocesi di **Bergamo** recentemente.

Vercurago aveva un forte Castello demolito dai Francesi nel 1509. Qui termina la giurisdizione Veneta, e v'è un muro,

che la divide dalla Milanese. Vi dominava la Famiglia Benaglia, che dopo sanguinoso conflitto ne fu discacciata nel 1383. da quei d'Olginate. La Chiesa di s. Gervaso è Plebana delle altre sette Parrocchie, e se ne celebra la dedicazione ai 10. di Novembre.

Somasca è vicina nota per la vita che vi menò s. Girolamo Miani Patrizio Veneto su d'una rupe detta la Rocchetta. Questo Santo fu il Fondatore della celebre Congregazione dei Chierici Regolari, che da questa Terra presero il nome di Somaschi. Cessò qui di vivere il Santo nel 1537., e fu sepolto nell' Oratorio di s. Bartolomeo, vicino al quale i di lui Compagni fondarono poi il Collegio, e rifabbricarono l'Oratorio in vaga forma, che fu poi da s. Carlo eretto in Parrocchia nel 1566. sotto la direzione dei detti Chierici. Nel 1660. ai 8. di febbrajo si fece qui una solenne traslazione di Reliquie donate dal P. Benaglio. Il Corpo del Santo sta sull' Altare d'una magnifica Cappella eretta a spesa della Valle, e nella Canonizzazione celebrata pochi anni sono, si fece in questa Chiesa un solennissimo ottavario in onore del Santo.

Alolzo è celebre per la sua Fiera di s. Martino. Fu nel 1383. saccheggiato da quei d'Olginate, i quali ne discacciarono i

che la divide dalla Milanese. Vi dominava la Famiglia Benaglia, che dopo sanguinoso conflitto ne fu discacciata nel 1383 da quei d'Olginate. La Chiesa di s. Gervaso è Plebana delle altre sette Parrocchie, e se ne celebra la dedicazione ai 10 di Novembre.

Somasca è vicina nota per la vita che vi menò s. Girolamo Miani Patrizio Veneto su d'una rupe detta la Rocchetta. Questo Santo fu il Fondatore della celebre Congregazione dei Chierici Regolari, che da questa Terra presero il nome di Somaschi. Cessò qui di vivere il Santo nel 1537, e fu sepolto nell'Oratorio di s. Bartolomeo, vicino a quale i di lui Compagni fondarono poi il Collegio, e rifabbricarono l'Oratorio in vaga forma, che fu poi da s. Carlo eretto in Parrocchia nel 1566 sotto la direzione dei detti Chierici. Nel 1660 ai 8 di Febbraio si fece qui una solenne traslazione di Reliquie donate dal P. Benaglio. Il corpo del Santo sta sull'Altare d'una magnifica Cappella eretta a spesa della Valle, e nella Canonizzazione celebrata pochi anni sono, si fece in questa Chiesa un solennissimo ottavario in onore del Santo.

Calolzo è celebre per la sua Fiera di s. Martino. Fu nel 1383 saccheggiato da quei d'Olginate, i quali ne discacciarono i

Benagli; si vede ancora nella loro Casa un' antica Torre, che serviva di difesa anche pel Paese. Nel suo Territorio v'è Lavello, che fu Castello soggetto alla Corte di Lemenno, poi al Vescovo di Bergamo nel 1016. per concessione di Enrico I. E' assai frequentata dai divoti la Chiesa di Maria del Lavello, vicino alla quale i terrieri di Calolzo spinti dal concorso dei divoti, che venivano fino dalla Valtellina, e Savoja, eressero un Convento per officiarla, nella quale entrarono i Serviti nel 1489., e vi stettero quasi tre secoli. Assai estesa è questa Cura, e s. Carlo ne smembrò Somasca.

Sovraffa a Calolzo da un Colle Rossino forte una volta per un ragguardevole Castello, e sede antica della Famiglia Rosa. Si vede l'antica Parrocchiale di s. Lorenzo ricca di copiose indulgenze nel giorno dell' Epifania. La moderna Parrocchiale vi fu eretta nel 1587. Dipendeva da Rossino anche Valdervio, a cui diedero il nome undici Casinaggi detti Erve situati in mezzo ai Monti, che loro fanno corona. Fu qui eretta la Cura nel 1506., e per decreto del Cardinal Federico si celebrava la Dedicazione nella Domenica dopo l' Assonta.

Lorentino ha la sua Parrocchia dedicata a s. Brigida. Si trovò nella Sagristia una Romana Iscrizione, che dinotava essere stato questo luogo dedicato a Diana.

Benagli; si vede ancora nella loro Casa un' antica Torre, che serviva di difesa anche pel Paese. Nel suo Territorio v'è Lavello, che fu Castello soggetto alla Corte di Lemenno, poi al Vescovo di Bergamo nel 1016 per concessione di Enrico I. E' assai frequentata dai devoti la Chiesa di Maria del Lavello, vicino alla quale i terrieri di Calolzo spinti dal concorso dei devoti, che venivano fino dalla Valtellina, e Savoia eressero un Convento per officiarla, nella quale entrarono i Serviti nel 1489, e vi stettero quasi tre secoli. Assai estesa è questa Cura, e s. Carlo ne smembrò Somasca.

Sovrasta a Calolzo da un Colle Rossino forte una volta per un ragguardevole Castello, e sede antica della Famiglia Rosa. Si vede l'antica Parrocchiale di s. Lorenzo ricca di copiose indulgenze nel giorno dell'Epifania. La moderna Parrocchiale vi fu eretta nel 1587. Dipendeva da Rossino anche Valdervio, a cui diedero il nome undici Casinaggi detti Erve situati in mezzo ai Monti, che loro fanno corona. Fu qui eretta la Cura nel 1506, e per decreto del Cardinal Federico si celebrava la Dedicazione nella Domenica dopo l'Assonta.

Lorentino ha la sua Parrocchia dedicata a s. Brigida. Si trovò nella Sagristia una Romana Iscrizione, che dinotava essere stato questo luogo dedicato a Diana

da un certo Q. Vibio Severo. La Chiesa fu consacrata da Rolando Conte di Rovescaglia suffraganeo dell' Arcivescovo Guido Arcimboldo nel 1490.

CARENNO sovrasta a Lorentino; da cui una volta era dipendente. Ma nel 1486. la Chiesa di Carenno dedicata a s. Pietro fu smembrata da Lorentino, ed eretta in Parrocchia, e quattro anni dopo dal suddetto Vescovo consacrata. Fu poi recentemente la detta Chiesa rinnovellata in vaga forma, ed arricchita di sacri arredi, e preziose suppellettili al pari di qualunque Chiesa urbana.

V A R E N A .

ERA anticamente questo Paese soggetto ai nostri Arcivescovi, che ne ritenevano il dominio anche nel 1310. Il Capitolo Monzese aveva qui la Chiesa di s. Giovanni di sua giurisdizione nel 1169. Era la Chiesa maggiore insignita di Collegiata nel 1288, ed era Plebana di sette altre Chiese. Nella guerra fatta dall' Arcivescovo Pusterla nel 1124. contro i Comaschi si distinsero gli abitanti a favore del Prelato loro Signore. Avendo poi i Comaschi distrutta l' Isola Comasina, quei di Varena accolsero i dispersi Isolani, i quali qui si stabilirono, e fabbricarono due Castelli. Vollerò però ritenere il loro rito antico Romano

Pa-

da un certo Q. Vibio Severo. La Chiesa fu consacrata da Rolando Conte di Rovescaglia suffraganeo dell'Arcivescovo Guido Arcimboldo nel 1490.

Carenno sovrasta a Lorentino, da cui una volta era dipendente. Ma nel 1486 la Chiesa di Carenno dedicata a s. Pietro fu smembrata da Lorentino, ed eretta in Parrocchia, e quattro anni dopo dal suddetto Vescovo consacrata. Fu poi recentemente la detta Chiesa rinnovellata in vaga forma, ed arricchita di sacri arredi, e preziose suppellettili al pari di qualunque Chiesa urbana.

V A R E N A

Era anticamente questo Paese soggetto ai nostri Arcivescovi, che ne ritenevano il dominio anche nel 1310. Il Capitolo Monzese aveva qui la Chiesa di s. Giovanni di sua giurisdizione nel 1169. Era la Chiesa maggiore insignita di Collegiata nel 1288, ed era Plebana di sette altre Chiese. Nella guerra fatta dall'Arcivescovo Pusterla nel 1124 contro i Comaschi si distinsero gli abitanti a favore del Prelato loro Signore. Avendo poi i Comaschi distrutta l'Isola Comasina, quei di Varena accolsero i dispersi Isolani, i quali qui si stabilirono, e fabbricarono due Castelli. Vollerò però ritenere il loro rito antico Romano

Patriarchino nella Parrocchiale di s. Giorgio di Varena, la quale ora pure non è Ambrosiana. S. Carlo vi sopresse un Monastero di Vergini per la loro rilassatezza.

V A L - S A S S I N A

SI diceva anticamente Vallis Saxia. Nota è nelle storie la padronanza che qui avevano i Sigg. della Torre. Tuttavia erano grandi le entrate che vi avevano anche i nostri Arcivescovi. Si sa, che nel 1273. l'Arcivescovo Ottone qui teneva Frate Bartolomeo Ministro de' Minori per suo Procuratore, ed Esattore delle entrate Arcivescovili. Gli abitanti però furono assai parziali per i Sigg. della Torre. Si distinsero pure nelle guerriere imprese coi Milanefi contro i Pavesi nel 1251., e nell'assedio di Boffarata Castello importante della Valtellina contro Corrado di Venosta. V' hanno d'osservabile in questa Valle le miniere del ferro tanto decantate dagli antichi nostri Storici, e tanto utili allo Stato.

Quindici sono le Terre Parrocchiali, le quali riconoscono per loro Plebana la Chiesa di s. Pietro di Primaluna, la quale era decorata fino dal 1288. d'una insigne Collegiata, ed aveva sotto di se 27. Chiese. S. Carlo vi consacrò nella Pieve la Parrocchiale di s. Martino, ed anche le Campanie, le quali non potendo calarsi dalla Torre, egli stesso ascese sul Campanile per

Patriarchino nella Parrocchiale di s. Giorgio di Varena, la quale ora pure non è Ambrosiana. S. Carlo vi sopprime un Monastero di Vergini per la loro rilassatezza.

VAL-SASSINA

Si diceva anticamente Vallis Saxia, Nota è nelle storie la padronanza che qui avevano i Sigg. della Torre. Tuttavia erano grandi le entrate che vi avevano anche i nostri Arcivescovi. Si sa, che nel 1273 L'Arcivescovo Ottone qui teneva Frate Bartolomeo Ministro de' Minori per suo Procuratore, ed Esattore delle entrate Arcivescovili. Gli abitanti però furono assai parziali per i Sigg. della Torre. Si distinsero pure nelle guerriere imprese coi Milanesi contro i Pavesi nel 1251, e nell'assedio di Bossarata Castello importante della Valtellina contro Corrado di Venosta. V'hanno d'osservabile in questa Valle le miniere del ferro tanto decantate dagli antichi nostri Storici, e tanto utili allo Stato.

Quindici sono le Terre Parrocchiale, le quali riconoscono per loro Plebana la Chiesa di S. Pietro di Primaluna, la quale era decorata fino dal 1288 d'un insigne Collegiata, ed aveva sotto di sé 27 Chiese. S. Carlo vi consacrò nella Pieve la Parrocchiale di s. Martino, ed anche le Campanie, le quali non potendo calarsi dalla Torre, egli stesso ascese sul Campanile per

consacrarle. Trovandosi egli in Cremeno si confuse insieme col Popolo con esso cantando le Litanie dei Santi. Fu accolto da quei di Cortenuova con particolari dimostrazioni di venerazione. Pagnona ebbe in dono dal Santo il suo Piviale assai prezioso; anzi gli abitanti furono anche liberati da un certo tributo Arcivescovile con patto che lo impiegassero in ornato della Chiesa.

ELENCO

Delle anime della quinta Regione

Asso	N.	1080	Brivio	N.	1279
Barne	"	351	Ajruno	"	570
Caglio	"	362	Arlate	"	300
Magrelio	"	225	Calco	"	1212
Nasnigo	"	505	Imbersago	"	1143
Onno	"	250	Merate	"	1392
Rezzago	"	350	Novate	"	264
Sormano	"	871	Paderno	"	672
Valbrona	"	848	Pagnano	"	878
Vicino	"	395	Porchera	"	836
			Robiate	"	670
Totale	N.	5237	Verderio		
			Superiore	"	484
			Verderio		
			Inferiore	"	519
Bellano	N.	1374			
Noceno	"	139	Totale	N	.
		10214			

D ervio	N.	395.	Mazzonio	„	243
Coreno	„	136.	Mojana	„	1209.
Dorio	„	132.	Monguzzo	„	448.
Monteintroz-			Orsenigo	„	481.
zo	„	608.	Proserpio	„	490.
Tremenico	„	233.	Pufiano	„	382.
			Rogeno	„	850.
					587.
			Totale N.	20560.	

I ncino	N.	1272.	L ecco	N.	1645.
Albesio	„	1168.	Acquate	„	814.
Alserio	„	413.	Balabio	„	614.
Anzano	„	901.	Brumano	„	300.
Bosifio	„	635.	S. Gio. alla		
Bucinigo	„	558.	Castagna	„	579.
Brugora	„	962.	Castello	„	884.
Canzo	„	1566.	Germanedo	„	295.
Carcano	„	334.	Laorca	„	651.
Casiglio	„	369.	Maggianico	„	835.
Casletto, e			Malgrate	„	694.
Nibiono	„	848.	Morteronone	„	352.
Caslino	„	613.	Olate	„	325.
Castelmarte	„	333.	Rancio	„	633.
Cesana	„	805.			
Corneno	„	675.	Totale N.	8621.	
Crevenna	„	360.			
Erba	„	379.			
Garbagnate	„	419.	M issaglia	N.	1626.
Longone	„	507.	Barzago	„	902.
Lurago	„	1600.	Brianza	„	873.
Masnaga	„	1496.	Barzanò	„	851.

Dervio	N.	395	Mazzonio	N.	1209
Coreno	“	136	Mojana	“	448
Dorio	“	132	Monguzzo	“	481
Monteintrozzo	“	608	Orsenigo	“	490
Tremenico	“	233	Proserpio	“	382
			Pusiano	“	850
Totale	N.	1504	Rogeno	“	587

Incino	N.	1272	Totale	N.	20560
Albesio	“	1168			
Alserio	“	413	LEcco	N.	1645
Anzano	“	901	Acquate	“	814
Bosisio	“	635	Balabio	“	614
Bucinigo	“	558	Brumano	“	300
Brugora	“	962	S. Gio. alla		
			Castagna	“	579
Canzo	“	1566	Castello	“	884
Carcano	“	334	Germanedo	“	295
Casiglio	“	369	Laorca	“	651
Casletto, e					
Nibiono	“	848	Maggianico	“	835
Caslino	“	613	Malgrate	“	694
Castelmarte	“	333	Morterone	“	352
Cesana	“	805	Olate	“	325
Corneno	“	675	Rancio	“	633
Crevenna	“	360			
Erba	“	379	Totale	N.	8621
Garbagnate	“	419			
Longone	“	507	Missaglia	N.	1626
Lurago	“	1600	Barzago	“	902
Masnaga	“	1496	Brianza	“	873
			Barzanò	“	851

244

Brianzola con Giovenzana	639.
Bulciago	551.
Cassago	683.
Casate	1381.
Cernusco	564.
Cremella	538.
Galgiana	409.
Lomagna	476.
Marefio	443.
Montevecchio	564.
Monticello	525.
Osnago	935.
Perego	456.
Rovagnate	1416.
Sirtoro	456.
Viganò	462.
Totale N.	14730.

O Ggiono N.	2060.
Annone	751.
Civate	897.
Dolzago	743.
Ello	454.
Molteno	785.
Sirone	683.
Villa Vergano	559.
Totale N.	6932.

O Lginate N.	1436.
Chiuso	264.
Galbiate	1633.
Garlate	660.
Greghentino	681.
Sala	387.
Valmadrera	1968.
Totale N.	7029.

P Erledo N.	843.
Efino	423.
Varena	698.
Totale N.	1964.

Val-Saffina.

P Rimaluna N.	1244.
Barso	674.
Casargo	204.
Cortenova	507.
Cremeno	1013.
Colmine	762.
Introbio	673.
Margno	743.
Moggio	233.
Pasturo	1047.
Pagnona	263.
Premana	801.
Taceno	614.
Vedesetta	460.

Totale N. 9238.

Brianzola con Giovenza	N. 639	Olginate	N. 1436
Bulciago	" 551	Chiuso	" 264
Cassago	" 683	Galbiate	" 1633
Casate	" 1381	Garlate	" 660
Cernusco	" 564	Greghentino	" 681
Cremella	" 538	Sala	" 387
Galgiana	" 409	Valmadrera	" 1968
Alomagna	" 476		
Maresso	" 443	Totale	N. 7029
Montevecchio	" 564		
Monticello	" 525	PERledo	N. 843
Osnago	" 935	Esino	" 423
Perego	" 456	Varena	" 698
Rovagnate	" 1416		
Sirtoro	" 456	Totale	N. 1964
Viganò	" 462		

Val-Sassina

Totale	N. 14730	Primaluna	" 1244
		Barso	" 674
Oggiono	N. 2060	Casargo	" 204
Annone	" 751	Cortenova	" 507
Civate	" 897	Cremeno	" 1013
Dolzago	" 743	Colmine	" 762
Ello	" 454	Introbio	" 673
Molteno	" 785	Margno	" 743
Sirone	" 683	Moggio	" 233
Villa Vergano	" 559	Pasturo	" 1047
		Pagnona	" 263
Totale	N. 6932	Premana	" 801
		Taceno	" 614
		Vedesetta	" 460
		Totale	N. 9238

